

ORIGINI

*PREISTORIA E PROTOSTORIA
DELLE CIVILTÀ ANTICHE*

Direttore:
SALVATORE M. PUGLISI



ROMA 1969
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
ISTITUTO DI PALETOLOGIA - MUSEO DELLE ORIGINI

Direzione e Amministrazione: Istituto di Paletnologia. Facoltà di Lettere, Città Universitaria, Roma. - *Direttore Responsabile:* Salvatore M. Puglisi - *Redattori:* Barbara E. Barich, Luigi Cardini, Editta Castaldi, Gianluigi Carancini, Selene Cassano, Luigi Causo, M. Susanna Curti, Mirella Cipolloni, Delia Lollini, Alessandra Manfredini, Fabrizio Mori, Renato Peroni, Flaminia Quoqani, Antonio M. Radmilli, Adolfo Tamburello, Mariella Taschini. - *Segretaria:* Alba Palmieri.

SOMMARIO

ALBA PALMIERI:

RECENTI DATI SULLA STRATIGRAFIA DI ARSLAN- TEPE	7
--	---

LAWRENCE H. BARFIELD:

TWO ITALIAN HALBERDS AND THE QUESTION OF THE EARLIEST EUROPEAN HALBERDS	67
--	----

Олимпиада шапошникова:

КАТАКОМБНАЯ КУЛЬТУРНО-ИСТОРИЧЕСКАЯ ОБЛАСТЬ	85
---	----

EDITTA CASTALDI:

TOMBE DI GIGANTI NEL SASSARESE	119
--	-----

AMÁLIA MOZSOLICS:

LA STRATIGRAPHIE, BASE DE LA CHRONOLOGIE DE L'ÂGE DU BRONZE DE LA HONGRIE	275
--	-----

CHIARA SILVI ANTONINI:

NOTE SULLA CERAMICA DELLA CULTURA DI ĆUST (FERGHANA)	295
---	-----

ITALO BIDDITTU - SELENE M. CASSANO:

RINVENIMENTI DI ETA' DEL FERRO NEL TERRI- TORIO DI FROSINONE	311
---	-----

RECENSIONI, a cura di:

E. CASTALDI, L. CAUSO, M. CIPOLLONI, A. ROMUALDI, M. TA- SCHINI, M. TOSI	365
---	-----

RINVENIMENTI DI ETA' DEL FERRO IN TERRITORIO DI FROSINONE

Italo BIDDITTU e Selene M. CASSANO - Roma

Continue ricerche paleontologiche condotte a Frosinone ci hanno permesso di individuare in molte località del territorio comunale frequenti resti di abitazioni dell'Età del ferro*. La notevole espansione urbanistica che ha caratterizzato in questi anni il capoluogo ciociaro da una parte ha permesso l'osservazione e il rinvenimento di resti archeologici con una frequenza altrimenti insperabile e dall'altra ha portato alla distruzione di molti di quei resti e alla totale modificazione del paesaggio e dell'ambiente geografico nel quale era inserito il villaggio dell'Età del ferro.

Tutti i materiali descritti in questo lavoro provengono, fatta eccezione per quelli della zona di Fontanelle, da occasionali lavori eseguiti per la realizzazione di fabbricati. Molti e importanti resti andati purtroppo dispersi provenivano da alcune delle zone indicate nella fig. 1.

Le testimonianze dei costruttori edili e il frequente rinvenimento sporadico di relitti archeologici nei terreni di scarico dei fabbricati del centro urbano confermano l'estensione e l'importanza della antica città italica. Durante le numerose esplorazioni condotte nel territorio frusinate abbiamo recuperato resti di ceramiche preistoriche e corredi totali o parziali di sepolture, danneggiati dai lavori ricordati, nelle seguenti località: Fraginale, Ospedale civile, Cinema-teatro Nestor,

* La prima parte del presente studio, riguardante notizie sui ritrovamenti, distribuzione dei giacimenti e preliminari cenni storici è dovuta al Sig. Italo Biddittu dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana; la seconda parte, costituita dall'analisi tipologica del materiale e dalla sua collocazione nella problematica storica relativa alla Civiltà del Ferro laziale, è opera della Dott.ssa Selene M. Cassano dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma. I disegni del materiale sono stati eseguiti dal Sig. Giuseppe Fanfoni.

Scuole elementari, Campo sportivo, Via Marittima, Campo del Coni, Piazzale De Matthaeis, strada di raccordo tra Viale Roma e Via Mazzini, lago di Maniano¹.

L'estensione di questi rinvenimenti, pur essendo tra loro cronologicamente differenziati, indica comunque l'esistenza di un centro urbano dell'Età del ferro che ebbe una notevole consistenza. Gli insediamenti ricordati occupavano le pendici del versante ovest delle colline di 290 metri sul livello del mare, nella stessa area della successiva città romana e attuale, fino al fiume Cosa, e parte della pianura sulla riva opposta dello stesso fiume, con una area di molte migliaia di metri quadrati.

Malgrado ciò non è stato possibile fino ad oggi poter eseguire, per molteplici ragioni, una esplorazione stratigrafica di alcuna delle molte località indiziate; sicché possediamo purtroppo una serie di testimonianze frammentarie e parziali che potranno avere una più definita interpretazione solo dopo scavi sistematici.

In questo lavoro vengono descritti dalla dott.ssa S. Cassano i materiali archeologici più importanti rinvenuti dal 1958 in poi, provenienti sia da recuperi occasionali sia da un limitato saggio di scavo stratigrafico effettuato nella contrada Fontanelle.

FRAGINALE

In questo modo viene indicata una zona del centro urbano attraversata da Viale Mazzini, compresa tra il Campo sportivo e il Cinema-teatro Nestor.

Le ricerche in questa località sono iniziate nel 1958 e sono continuate saltuariamente in questi anni con l'osservazione degli scavi occasionali eseguiti nella zona.

Il rinvenimento più importante è stato effettuato durante la

¹ In questa opera di salvataggio e recupero dei materiali archeologici hanno validamente collaborato alcuni componenti del Circolo di Studi Storici « G. Nicollucci », tra i quali ricorderò Augusto Mastrantoni, Achille Pacitti, Leo Carè direttore de « Il Progresso », Carlo Vona, Gabriele Maniccia e Alfredo Spalvieri. Un aiuto costante abbiamo trovato nell'Amministrazione Comunale di Frosinone che ha messo a nostra disposizione, per la custodia dei resti rinvenuti, un locale della Biblioteca comunale. Le ricerche sono state condotte sempre in collaborazione con le Soprintendenze alle Antichità di Roma I e di Roma V, e dell'Istituto It. di Paleontologia Umana.

costruzione della Caserma dei Carabinieri « La Rocca » e della adiacente palazzina per le abitazioni dei dipendenti della Caserma stessa. Esattamente nell'area di questa palazzina, i lavori di scavo eseguiti per le sue fondamenta hanno permesso di individuare l'esistenza di una grande capanna, la cui osservazione è stata limitata alle brevi porzioni di terreno scavate secondo il progetto del fabbricato ².

I dati che si poterono osservare furono i seguenti:

1) L'abitazione era delimitata da un muretto a secco eseguito con blocchetti di travertino non squadriati, inframezzati da « ciottoli » tondeggianti, anche piuttosto grandi, di materiale marnoso-arenaceo verdastro.

L'uso di questo materiale per la realizzazione dei muri di sostegno delle capanne da parte delle popolazioni dell'Età del ferro a Frosinone è stata notata anche in altre zone della località. La materia prima localmente disponibile è rappresentata dai blocchi tondeggianti, simili a veri grossi ciottoli, di materiale marnoso-arenaceo asportato e fluitato dal fiume Cosa che scorre a poche decine di metri dalla contrada Fragnale e che attraversava in pieno il villaggio preistorico. Essendo però questo un materiale molto deperibile agli attacchi degli agenti atmosferici, la maggior parte della struttura muraria della capanna era realizzata con blocchi amorfi di travertino, presente nella zona di Selva dei Muli, che dista circa 7-8 chilometri dal villaggio.

2) L'abitazione doveva avere dimensioni non inferiori ai dieci metri; ciò si è capito sia dall'andamento del muro perimetrale che appariva nella continuazione degli scavi per le fondamenta della costruzione citata in trincee successive, sia dall'estensione dello strato fertile di resti archeologici.

² La località fu visitata nel 1958 dal compianto Prof. Ciro Drago, allora Soprintendente alle Antichità di Roma V, che fu avvisato dei rinvenimenti. Al sopralluogo partecipò anche la dr.ssa Delia Brusadin che iniziò lo studio del materiale archeologico e che dette anche notizia dei rinvenimenti (D. Brusadin, *Notiziario*, Riv. Sc. Preist., vol. XIII, Firenze 1958, pag. 205). In seguito a quel sopralluogo, dato l'avanzato stato dei lavori, il Prof. Drago decise di non interrompere l'attività del cantiere edile, ripromettendosi di far esplorare sistematicamente una zona adiacente all'area indiziata. A questo scopo egli chiese ed ottenne uno stanziamento di fondi per scavi in questa zona: per varie ragioni tali scavi non si poterono eseguire.

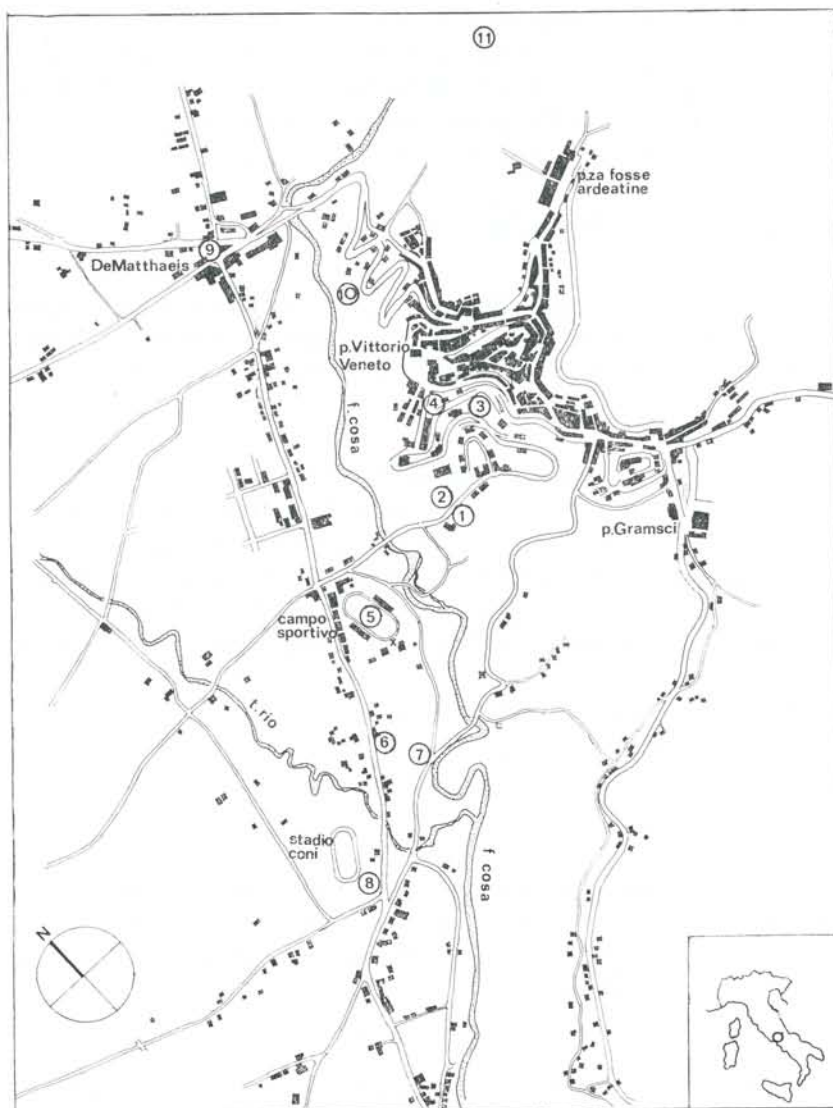


Fig. 1 - Frosinone. Località in cui sono stati effettuati i rinvenimenti di Età del Ferro.
 1: Fragnale; 2: Ospedale Civile; 3: Cinema Teatro Nestor; 4: Scuole Elementari;
 5: Campo Sportivo; 6: Via Marittima; 7: Fontanelle; 8: Campo C.O.N.I.; 9: Piazzale
 De Matthaeis; 10: Nuovo Raccordo; 11: Lago di Maniano.



Fig. 2 - Frosinone. Veduta aerea del centro urbano e delle località di ritrovamento.

3) La forma dell'abitazione doveva esser rettangolare o quadrata, avendo il muro descritto un andamento essenzialmente rettilineo. Non è stato possibile purtroppo, date le condizioni in cui furono fatte le osservazioni, di appurare altri elementi utili, quali altezza, spessore, andamento totale ecc. delle strutture, che avrebbero fornito elementi definitivi per una conoscenza completa dell'abitazione.

4) La stratigrafia dei depositi archeologici mostrava, dopo un livello superiore con rare ceramiche romane, la cui presenza è diffusa un po' dovunque nei terreni del centro urbano attuale e anche in

zone della periferia, la serie dei livelli dell'Età del ferro. Nei punti più prossimi al muro a secco questi depositi raggiungevano quasi due metri di spessore; ciò può far pensare ad una serie di successive frequentazioni nell'area della capanna e quindi ad un divario cronologico tra i materiali rinvenuti nei vari sopraluoghi.

Proviene dai livelli superiori, ed era forse di corredo a qualche sepoltura romana dispersa, il cratere illustrato nella fig. 3.

5) Nell'area della capanna furono rinvenute due sepolture. La prima era quella di un ragazzo, sepolto in posizione distesa, col capo orientato ad est e i piedi ad ovest; il corredo era rappresentato da due vasetti, posti in prossimità del capo, descritti nella seconda parte di questo lavoro.

La seconda sepoltura, contenuta più profondamente nel deposito archeologico, è stata anche la più devastata. Potemmo osservare solo un frammento di femore ancora racchiuso nel terreno e la zona del cranio presso il quale abbiamo recuperato i due fittili più avanti descritti. Dalla posizione reciproca del cranio e del femore, e dalla direzione di quest'ultimo, questa seconda sepoltura doveva contenere lo scheletro in posizione flessa. Da essa proveniva anche una fibula di bronzo che è stata rinvenuta da uno degli operai del cantiere e che non è possibile quindi descrivere.

Possono esser compresi nell'area della contrada di Fraginale alcuni ritrovamenti sporadici effettuati durante la costruzione del nuovo Ospedale civile, del Cinema-teatro Nestor, delle abitazioni limitrofe alla Scuola elementare e, passando alla riva opposta del fiume Cosa, i ritrovamenti del Campo sportivo: nell'area di quest'ultimo furono rinvenute anche molte sepolture romane.

VIA MARITTIMA

Poco può dirsi sui rinvenimenti relativi a queste località. Durante alcuni lavori effettuati nei pressi dell'abitazione dei sigg. Pizutelli e Campagiorni, all'altezza del numero civico 121-E, fu scavata nel terreno, a circa 5 metri dalla sede stradale di Via Marittima, una buca profonda poco più di cinquanta centimetri. Nel terreno di scarico di questa buca furono rinvenuti i reperti descritti in questo lavoro.

Sempre nell'area della Via Marittima, meritano di esser ricordati i rinvenimenti di probabili sepolture dell'Età del ferro al bivio per

l'Aeroporto, sconvolte da lavori comunali per la sistemazione della fognatura cittadina. Durante quei lavori il sig. Carlo Vona in seguito a segnalazione di A. Spalvieri, ha recuperato un vaso in frammenti che però era contenuto nel terreno in posizione diritta, così come sono posti i vasi di corredo nelle sepolture. La forma e la decorazione di questa anforetta sono identici a quella frammentaria rinvenuta nella sepoltura n. 2 di Friginale (fig. 4).

Durante questo recupero Carlo Vona ha anche potuto fotografare un altro vasetto d'impasto, decorato da un cordone liscio dal quale partivano probabilmente quattro prese, ora mancanti, che è rimasto in possesso di privati.

Una certa quantità di ceramica d'impasto, contenuta in livelli di terreno sconvolti da numerose opere di seppellimento di epoca romana, è stata rinvenuta durante i lavori di sbancamento per la costruzione del fabbricato Minotti nei pressi della clinica S. Antonio. In questa località fu effettuato un sopralluogo anche dai Proff. M. O. Acanfora della Soprintendenza alla Preistoria e dal Prof. L. Cardini dell'Istituto It. di Paleontologia Umana di Roma, avvisati dei rinvenimenti.

FONTANELLE

In questa località, posta sulla riva destra del fiume Cosa, si trova una pubblica fonte alimentata da acque sorgive. A poche decine di metri da questo fontanile inizia un terreno pianeggiante il cui prolungamento raggiunge la Via Marittima (fig. 5).

Data la posizione favorevole di questa zona, che rappresenta in effetti un basso terrazzo sul fiume Cosa, vi abbiamo eseguito un limitato saggio esplorativo tendente ad accertare la eventuale presenza di resti archeologici e la loro consistenza. L'area del saggio, alla cui esecuzione fummo spinti anche dalla notevole espansione urbanistica che in quella zona poteva compromettere irrimediabilmente eventuali giacimenti preistorici, fu scelta nell'ambito del terreno comunale che dista una trentina di metri dal fontanile ricordato.

Fin dai primi trenta centimetri di profondità apparvero nel terreno numerosi resti di ceramica d'impasto che si infittivano man mano che si procedeva verso il basso. I materiali rinvenuti sono stati tenuti distinti secondo cinque tagli coi quali si è raggiunta la profondità di circa m. 1,20.

I resti archeologici erano presenti in tutto lo spessore del deposito

esplorato con una differenziazione tipologica messa in evidenza dalla diagnosi della dott.ssa Cassano nella seconda parte di questo lavoro. Con le premesse favorevoli offerte da questo saggio eseguito nel 1962, si è quindi provveduto sia alla salvaguardia del terreno indiziato intervenendo in sede di Piano regolatore, sia alla continuazione delle



Fig. 3 - Frosinone. Cratere proveniente da probabile tomba romana in località Fraginale (1: 2).

ricerche archeologiche che ci auguriamo possano essere effettuate con particolare riguardo in questa località.

ALTRE ZONE

Indizi di frequentazioni da parte delle genti dell'Età del ferro attestati da livelli con resti di ceramica o da ritrovamenti in superficie nei terreni arati si ebbero anche sia durante la costruzione della nuova

strada di raccordo tra Viale Roma e Via Mazzini, sia in alcune località comprese nella zona chiamata Lago di Maniano; rinvenimenti sporadici si ebbero anche in alcune zone di Selva dei Muli.

Le ricerche nei luoghi ora ricordati sono appena iniziate e ben poco si può dire sulla natura di questi stanziamenti.

Merita di esser preso in considerazione il rinvenimento di numerose sepolture, in gran parte romane, effettuato nella piazza De Matthaeis durante la costruzione del grattacielo Zeppieri. Sul fronte dello scavo eseguito con mezzi meccanici erano visibili resti scheletrici umani con parte dei corredi funebri. Si deve supporre che durante i lavori di sbancamento sia stata distrutta una vasta necropoli, senza che gli esecutori dei lavori si siano preoccupati di salvaguardare gli importanti resti avvisando le Autorità competenti. Malgrado i gravi danneggiamenti effettuati dalle « pale meccaniche » è stato possibile recuperare parte di alcuni corredi tra i quali uno di particolare interesse.

Si trattava della sepoltura di un giovane, data la gracilità delle poche ossa rimaste, che aveva il corredo (o parte di esso) rappresentato da due vasi dai caratteri tipologici ben diversi. Il primo dei due vasi, rinvenuto in posto a fianco del secondo, è un bicchiere d'impasto, di forma e fattura grossolane, decorato da un cordone continuo a rilievo fornito di tacche, dal quale partono quattro prese triangolari non forate (fig. 6-a). Il secondo è una scodelletta su alto piede espanso di ceramica rossiccia, depurata, eseguito al tornio (fig. 6-b).

Il carattere ibrido di questo corredo, nel quale il bicchiere di impasto che riproduce una forma laziale, arcaica, appare associato ad un fittile in ceramica romana, rappresenta forse un'ulteriore testimonianza dei diretti e non sempre pacifici contatti avvenuti tra i volsi frusinati e i romani intorno al IV secolo a. C.

Prima dei rinvenimenti effettuati a partire dal 1958, ben poco si conosceva non solo a Frosinone, ma in tutta la regione ciociara, sulle popolazioni italiche che pure larga eco avevano avuto nelle testimonianze classiche che narrano della espansione della potenza di Roma in Italia.

La regione geografica a sud di Palestrina fino ai confini della Campania, inserita nel « *Latium adiectum* » aveva fatto pensare ad alcuni Autori all'esistenza di un vero e proprio vuoto culturale³, per

³ Von Dühn, *Italische Gräberkunde*, I, 1924, pag. 533. - G. Devoto, *Antichi Italici*, 1931, pag. 106.

aver restituito ben poche testimonianze relative all'Età del bronzo e a quella del ferro⁴.

Alcuni studiosi locali di storia patria, se pure a volte validamente impegnati in ricerche sulle antiche origini della città di Frosinone⁵ o dei centri storici più importanti della Ciociaria⁶ attribuirono ai Volsci, agli Ernici o agli Etruschi sia i resti delle mura ciclopiche, laddove esse sono presenti, sia altri monumenti o ritrovamenti che invece sono di epoca romana.

E' noto che in epoca protostorica, secondo le testimonianze degli Autori classici, due importanti popolazioni erano stanziati nella Valle del Sacco: gli Ernici ed i Volsci. Tuttavia, i notevoli avvenimenti storici legati alla espansione territoriale di Roma antica, non solo non avevano trovato conferme sufficienti in sede di ricerche etnologiche, ma non avevano avuto neppure il conforto di considerevoli rinvenimenti archeologici.

Discordi sono quindi i pareri sull'origine delle due popolazioni italiche ricordate e sui loro spostamenti o migrazioni.

⁴ I rinvenimenti più noti della provincia di Frosinone, relativi all'Età del ferro erano i seguenti:

— Una necropoli segnalata e descritta da G. Nicolucci a Isola del Liri (G. Nicolucci, *Necropoli volsca scoperta presso Isola del Liri*, Mem. Soc. It., vol. VI, ser. III, Napoli 1887). Tra i materiali rinvenuti vi sono però anche elementi già di epoca storica.

— Ritrovamenti sporadici a Roccasecca, tra cui una fibula di bronzo a foglia ellittica (Montelius, *Civil. Primitive*, tav. IX, pag. 99).

— Una necropoli segnalata in località Campo dei Porri a Cassino (E. Gabrici, Mon. Lincei, XXII, 1915 e D. Randal Mc. Iver, *The Iron age in Italy*, Oxford 1927, pag. 183).

— Importanti rinvenimenti effettuati a Cassino (L. Pigorini, *Vasetti fittili votivi*, Bull. Palet. It., XLII, Parma 1917, pp. 85-95; A. Pantoni, *Montecassino, Stazioni dell'Età del ferro*, Not. Scavi, ser. III, vol. III, Roma 1949, pp. 143-167; G. Carettoni, *Casinum*, St. Romani, 1940, pag. 14, tav. Ib; A. Pantoni, *Il Sepolcro di S. Benedetto*, Misc. Cassinese n. 27, 1951, pag. 76; G. Carettoni, *Sepolcreto dell'Età del ferro scoperto a Cassino*, Bull. Palet. It., n.s. XIII, vol. 67-68, Roma 1958-59, pp. 163-204).

— Un ripostiglio di asce di bronzo scoperto ad Atina; il materiale è conservato al Museo preistorico L. Pigorini in Roma.

Una presunta « palafitta », con resti di pali rastremati e oggetti di ferro a Ceprano (G. Colasanti, *I cercatori di ferro*, Roma 1928). Questi resti sono di incerta attribuzione.

⁵ G. De Matthaeis, *Saggio storico sull'antichissima città di Frosinone*, De Romaniis, Roma 1816. A. Fortuna, *Bellator frusino*, Tip. Frusinate, Frosinone 1927.

⁶ V. Quattrociochi, *Gli Ernici ed il loro territorio*, Tip. Reali, Veroli 1928. G. Colasanti, *I cercatori di ferro*, Roma 1928.



Fig. 4 - Frosinone. Anforetta proveniente da Campo C.O.N.I. (altezza cm. 20).

Giacomo Devoto considera gli Ernici come italici del gruppo più antico (osco-sannitico) basandosi sulla formazione del nome (dal sabino o marso « herna » = sasso) e sulla autonomia politica di questo popolo dalla Lega latina ⁷.

Il Pareti li considera invece protolatini e di conseguenza autoctoni della Valle del Sacco ⁸.

Sembra del resto, che qualunque sia l'origine degli Ernici, essi erano nel Lazio in epoca precedente l'apparizione dei Volsci e avendo aderito, secondo quanto riferisce Dionigi D'Alicarnasso, al trattato di natura commerciale detto del Tempio di Giove Laziale ⁹, ebbero normali rapporti con Roma e coi Latini dei Colli Albani.

I centri Ernici più importanti erano Anagni, Alatri, Veroli, *Capitulum Hernicum* e Ferentino.

Italici del secondo gruppo ¹⁰ i Volsci, probabilmente osco-umbri ¹¹ a causa dell'impostazione del loro sistema onomastico che, secondo l'usanza umbra, mostra il nome del genitore tra il prenome e il gentilizio ¹², si erano stanziati nel Lazio meridionale, o già vi erano, intorno al VI secolo a. C., provenienti forse dalle regioni abruzzesi.

Essi erano inseriti a sud delle ricordate città erniche; nella provincia di Frosinone occuparono centri come Frosinone, Ceccano, Roccasecca, Cassino, per ricordarne alcuni nei quali si sono avuti anche recentemente reperti dell'età del ferro, tentando anche una espansione verso il nord della Valle del Sacco con l'occupazione di Ferentino avvenuta, secondo Tito Livio, nel 412 a. C. ¹³.

L'assorbimento di *Frusino* da parte dei romani si fa accadere intorno al 330 a. C.

I rinvenimenti archeologici effettuati in questi anni a Frosinone e nel vicino comune di Alatri ¹⁴ tendono a confermare, per la tipologia dei reperti, la maggiore arcaicità dei resti rinvenuti ad Alatri in con-

⁷ G. Devoto, *Gli antichi Italici*, p. III.

⁸ L. Pareti, *Storia di Roma*, Torino 1952, vol. I, pag. 426.

⁹ M. A. Levi, *L'Italia antica*, vol. I.

¹⁰ G. Devoto, *op. cit.*, p. III, pag. 113 e 114.

¹¹ L. Pareti, *op. cit.*, vol. I, pag. 412.

¹² Nella iscrizione di Velletri: « Ec. Se. Cosuties., Ma.Ca. Tafanics. » (Ec. figlio di Se. Cosutio., Ma. figlio di Ca. Tafanio).

¹³ Tito Livio, *Ab Urbe condita*, L. IV, c. 51.

¹⁴ I. Biddittu, *Abitato dell'Età del ferro ad Alatri*, Bull. Palet. It., n.s. XIII, vol. 69-70, Roma 1960-61, pp. 259-265.

trada Canale; inoltre la recenziarietà di alcuni aspetti delle testimonianze di Frosinone potrebbe essere collegata a quel movimento di penetrazione volsca, proveniente dall'Abruzzo in questa regione, cui si riferisce la tradizione storica. Pur con la dovuta cautela, questa ipotesi sembra confermata dal rinvenimento, effettuato generalmente nelle sepolture, dell'anforetta di ceramica buccherioide, decorata a

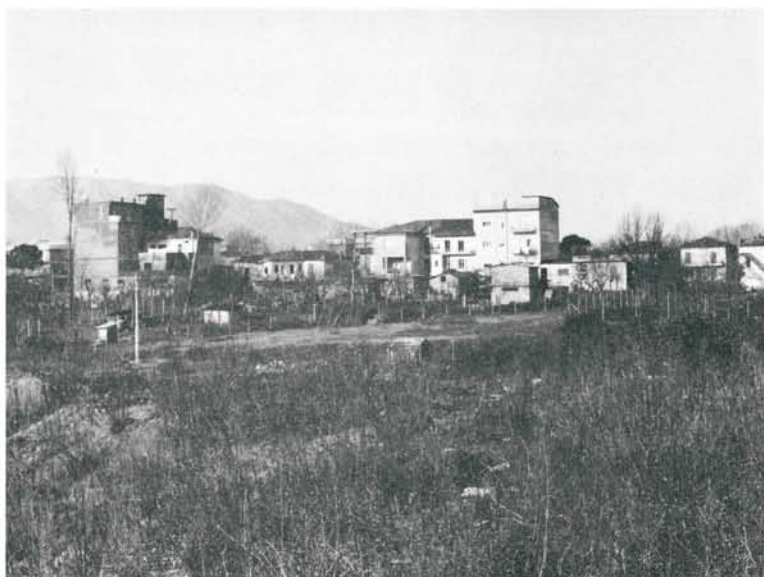


Fig. 5 - Frosinone. Veduta della località Fontanelle.

solcature, con due anse a ponticello (fig. 4) che è caratteristica della necropoli di Alfedena, nel Sannio.

Questi recenti rinvenimenti archeologici, pur se indicativi di un vasto fermento culturale, nei tempi protostorici, in una regione che ne era apparsa ingiustamente povera, non risolvono ancora i molteplici problemi già esistenti, ma forse ne pongono degli altri. Potranno risolverli le future progettate ricerche scientifiche.

Delle numerose località sopra citate che hanno restituito materiali riferibili alla Civiltà del Ferro nel circondario di Frosinone, saranno prese in esame qui di seguito le contrade di Fragnale, via Ma-

rittima e Fontanelle, in quanto esse sono apparse fino ad oggi le più ricche di materiali archeologici ed hanno fornito le più ampie ed organiche testimonianze relative a quella civiltà.

FRAGINALE

Del complesso archeologico di Fraginale, una classe ceramica significativa è costituita da numerosi frammenti appartenenti a vasi di probabile uso domestico e a dolii; l'impasto non molto depurato è di colore rossastro anche in frattura, la superficie grezza o lucidata con sommaria steccatura è chiazzata di colore bruno per cottura discontinua. Lo spessore delle pareti varia da 5 a 15 mm. a seconda della forma e delle dimensioni del vaso.

Numerosi sono i frammenti di grandi e medie olle ovato-cilindriche od ovoidi, con orli talora retti o lievemente rientranti talora rovesciati in fuori; dei quali i primi (fig. 7, 1, 2, 5, 8; fig. 8, 9, 11) si accompagnano più spesso a caratteristiche di accentuata grossolanità, quali il maggior spessore delle pareti e l'assenza di steccatura della superficie, mentre i secondi (fig. 7, 3, 7, 10; fig. 8, 1, 3, 7) appartengono a vasi con pareti dello spessore di 5 mm. circa e con superficie brunita anche se con sommaria steccatura. In entrambi i casi è frequente la decorazione a cordoni lisci o con tacche verticali od oblique applicati sotto l'orlo.

Le olle ovato-cilindriche, delle quali numerosi esemplari sono stati trovati nel pozzo arcaico di Vesta¹⁵ con materiali della II fase Laziale e negli strati secondo e terzo della stratigrafia palatina riferibili rispettivamente alla II fase Laziale ed al periodo di transizione all'età repubblicana¹⁶, sembrano indicare un momento avanzato della civiltà del Ferro Laziale anche in questa regione, qualunque ne sia stato l'impiego: funerario o domestico. Accompagnano questa classe di vasi, alcune prese a bugna con intaccature marginali appartenenti a coperchi di forma conica in stretto riferimento funzionale con i vasi sopra descritti.

¹⁵ A. Bartoli, *Il valore storico delle recenti scoperte al Palatino e al Foro*, Atti Soc. Ital. per il progresso delle Scienze, XXI riunione, ottobre 1932; vol. I, tav. III, fig. 6.

¹⁶ S.M. Puglisi, *Gli abitatori primitivi del Palatino attraverso le testimonianze archeologiche e le nuove indagini stratigrafiche sul Germalo*, Mon. Ant. Lincei XLI, 1951, col. 57 e 65.

Alcuni grandi frammenti di pareti (fig. 7, 4; fig. 8, 6; fig. 9; fig. 10) dei quali due conservano l'orlo rovesciato in fuori con presa a linguetta su di una cordonatura (in un caso liscia nell'altro a tacche) che doveva svolgersi tutto intorno al vaso, appartengono a grandi dolii a corpo ovato-cilindrico. Una sagoma differente di questo fittile è testimoniata da un frammento di parete con orlo retto e sottostante presa a linguetta (fig. 11). Il dolio a corpo ovoidale con orlo retto è classificato da Gierow nella categoria dell'« Expansive impasto » (1° Ferro Laziale) e sarebbe presente nel gruppo Colli Albani, mentre quello ad orlo rovesciato è classificato nella categoria del « normal impasto » (2° Ferro) limitatamente all'area suddetta, mentre a Roma sarebbe già testimoniato nella categoria dell'« Expansive d'impasto »¹⁷; Pinza considerava le due forme ugualmente distintive dalla sua 1ª fase laziale¹⁸.

Del dolio ovato-cilindrico, la cui foggia è già presente nello strumentario domestico della civiltà appenninica, è testimoniato l'impiego funerario a partire dalle necropoli protovillanoviane: ad Allumiere e a Pianello alcuni cinerari¹⁹, forse i più antichi, hanno una forma simile a quelle laziali più semplici.

Tuttavia per quanto riguarda gli esemplari di Frosinone, l'impiego funerario legato al rito ustorio non è in nessun modo testimoniato.

L'ipotesi dell'uso domestico di questi fittili ferma restando la stretta affinità che li lega ai cinerari laziali²⁰, appare confermata dalla presenza del muretto a secco identificato da Biddittu come parte della struttura di una capanna, di frammenti di intonaco con tracce di incannucciata e di frammenti di fornelli di vari tipi.

Uno di tali utensili, molto frammentario è tuttavia chiaramente riferibile al tipo a clessidra con diaframma incorporato a quattro fori (fig. 12); una cordonatura sottolinea esternamente il punto di maggiore restringimento delle pareti. Di questo tipo è noto l'esemplare

¹⁷ P.G. Gierow, *The Iron Age culture of Latium*, Lund 1967; vol. I, p. 189, fig. 59; p. 190 e 454 (v. anche nota n. 9); vol. II, I, 1964, p. 329, fig. 197.

¹⁸ G. Pinza, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico*, Mon. Ant. Lincei XV, 1905, col. 358 e 360, fig. 133; tav. XIX, 16; tav. VII, fig. 15.

¹⁹ G. A. COLINI, *La necropoli di Pianello presso Genga (Ancona) e l'origine della civiltà del Ferro in Italia*, Bull. Palet. Ital. XXXIX, 1913, p. 28; p. 30, fig. 1.

²⁰ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. II, I; p. 61, fig. 26; p. 328, fig. 196. - G.F. Carettoni, *Tomba arcaica a cremazione scoperta sul Palatino*, Bull. Palet. Ital. n.s. IX, v. 64, 1954-55, p. 246, fig. 3.

proveniente dai livelli subappenninici di Cetona²¹ e quello rinvenuto nell'abitato dell'età del Ferro di Castiglione d'Ischia²².

Un diaframma circolare frammentario a fori multipli dello spessore di cm. 3 circa (fig. 13) doveva invece appartenere ad un esemplare del tipo Scoglio del Tonno²³, a tronco di cono rovescio con diaframma circolare mobile a fori multipli. E' interessante rilevare che a Frangiale come a Castiglione d'Ischia i due tipi, a struttura nettamente differenziata sembrano coesistere rendendo quindi assai dubbia l'ipotesi di una evoluzione funzionale dell'uno e dell'altro²⁴.

Di incerta interpretazione sono alcuni frammenti dei quali uno (fig. 14, 2) presenta un'estremità fortemente ispessita ed appiattita tanto da far supporre una sua funzione di base piuttosto che di orlo di un fittile. Un secondo frammento (fig. 14, 1) orlato su due lati intersecantesi ad angolo retto, presenta anch'esso un notevole ispessimento ed una sporgenza di cm. 0,5 circa di uno degli orli, sì da far pensare anche in questo caso alla base di un fittile, forse di un fornello, di cui conserveremmo, oltre alla base, anche un margine della bocca di alimentazione. In prossimità dell'angolo delimitato dagli orli, il frammento è forato, e sull'orlo sporgente, obliquamente rispetto al foro, è presente una profonda intaccatura. Secondo la nostra ipotesi, il foro potrebbe rappresentare un'apertura di sfiatamento, mentre oscura rimane la funzione dell'intaccatura.

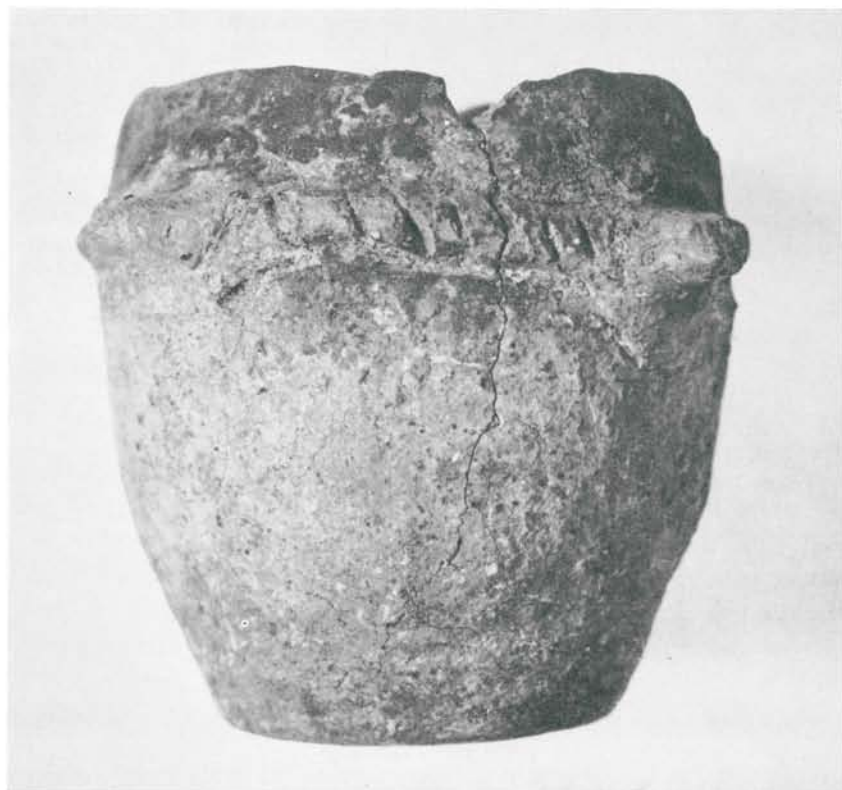
Un ulteriore frammento di orlo, sottolineato da una grossa cordonatura a tacche, presenta delle protuberanze frammentarie lungo il margine superiore interno; l'andamento dell'orlo e della relativa cordonatura è obliquo rispetto all'asse del fittile (fig. 15). Non è improbabile che anche questo frammento appartenga ad un fornello, in questo caso, del tipo tronco-conico a crociera sopraelevata, anch'esso

²¹ U. Calzoni, *Le stazioni preistoriche della montagna di Cetona. Belverde*, 20, Quaderni di St. Etruschi, Firenze 1962; p. 46, fig. 5; tav. XXXII.

²² G. Buchner, *Nota preliminare sulle ricerche preistoriche nell'isola d'Ischia*, Bull. Palet. Ital. n.s. I, 1936-37; pp. 84-86, tav. II, 1-3.

²³ Q. Quagliati, *Not. Scavi*, 1900; p. 438 e 439, fig. 7, 8. Vedi anche: A. Mosso, *La stazione preistorica di Coppa Nevigata presso Manfredonia*, Mon. Ant. Lincei XIX, 1900; tav. V, 11. - Diaframmi circolari a fori plurimi furono inoltre segnalati da A. Klistche de la Grange in prossimità della miniera Providenza e a Monte Rovello nel territorio di Allumiere: *Not. Scavi*, 1886; p. 156 e 451.

²⁴ G. Buchner, *Nota preliminare sulle ricerche*, cit., p. 85. - Anche dalla stirpe votiva di Signa provengono tre modellini fittili che riproducono ambedue i tipi (Museo Naz. Villa Giulia).



a



b

Fig. 6

Frosinone. Vasi provenienti da una sepoltura in località Piazzale De Matthaeis (1: 1).

già noto in diverse facies del Ferro²⁵; una tale interpretazione, resta comunque molto dubbia per l'incompletezza del pezzo.

Alla medesima classe di ceramica grossolana appartiene un bicchiere frammentario a corpo ovoide, orlo lievemente rientrante e attacchi di un'ansa ad anello verticale impostata immediatamente sotto l'orlo (h. cm. 14 largh. mass. cm. 17) (fig. 7, 9).

Anche questa foggia vascolare è di origine appenninica e trova i confronti più esaurienti nella cerchia centrale di questa civiltà²⁶; nell'età del Ferro il bicchiere mono-ansato è presente anche nella Fossakultur con leggere varianti nell'inclinazione dell'orlo²⁷, mentre nel Lazio un esemplare molto simile proviene da Vigna Giusti (Grottaferrata)²⁸.

Un notevole numero di anse ad anello frammentarie ed alcune prese a linguetta con intaccatura mediana sono anch'esse da riferire a recipienti di uso domestico. Un frammento di impasto grossolano presenta due grosse cordonature lisce divergenti da un punto di sovrapposizione; purtroppo per le esigue dimensioni del pezzo non si è in grado di identificare l'andamento di questo motivo decorativo ed è quindi difficile stabilire se appartenga al tipo della piccola olla a reticolo applicato²⁹ di cui sarebbe l'unico esempio in questo ambiente, o non piuttosto ad un'ansa applicata del tipo a ferro di cavallo³⁰.

Poiché mancano informazioni sulla successione stratigrafica del materiale archeologico di questa località nessun indice di arcaismo si può, a nostro parere, desumere da questa classe ceramica il cui carattere di rozzezza deve attribuirsi all'impiego domestico e la cui forma, in relazione alla funzionalità, poté a lungo mantenersi inalterata.

²⁵ U. Calzoni, *Resti di un abitato preistorico a « Casa Carletti » sulla montagna di Cetona*, St. Etruschi X, 1936; p. 332 e ss.; tav. XXXVI, 1. - S.M. Puglisi, *Gli abitatori primitivi del Palatino*, cit., col. 23 e ss., fig. 8. - E. Gjerstad, *Early Rome III*, Lund 1960; fig. 32, 1, 6; fig. 39, 9; fig. 89, 2. Vedi anche per una possibile identificazione gli esemplari di Veio, anche essi varianti di tipi già noti: L. Murray Treipland, *Excavations beside the north west gate at Veii, 1957-58*, Papers of the British School at Rome, vol. XXXI, 1963; p. 68 e 69, fig. 24; tav. XI, a, b.

²⁶ U. Rellini, *Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italica*, Mon. Ant. Lincei XXXIV, 1931; tav. XIII, 15, 16 (provenienti da Frasassi). - U. CALZONI, *Le stazioni preistoriche della montagna di Cetona*, cit., tav. XII, 1, q, r.

²⁷ E. Gabrici, *Cuma*, Mon. Ant. Lincei XXII, 1913-14, tav. IX, 5.

²⁸ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. I, p. 146; vol. II, 1, p. 44, fig. 45, 5.

²⁹ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. I, pp. 136-137, fig. 29-30.

³⁰ D. Lollini, *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, Bull. Palet. Ital. n.s. X, vol. 65, 1956; pag. 245, fig. 5, 2.

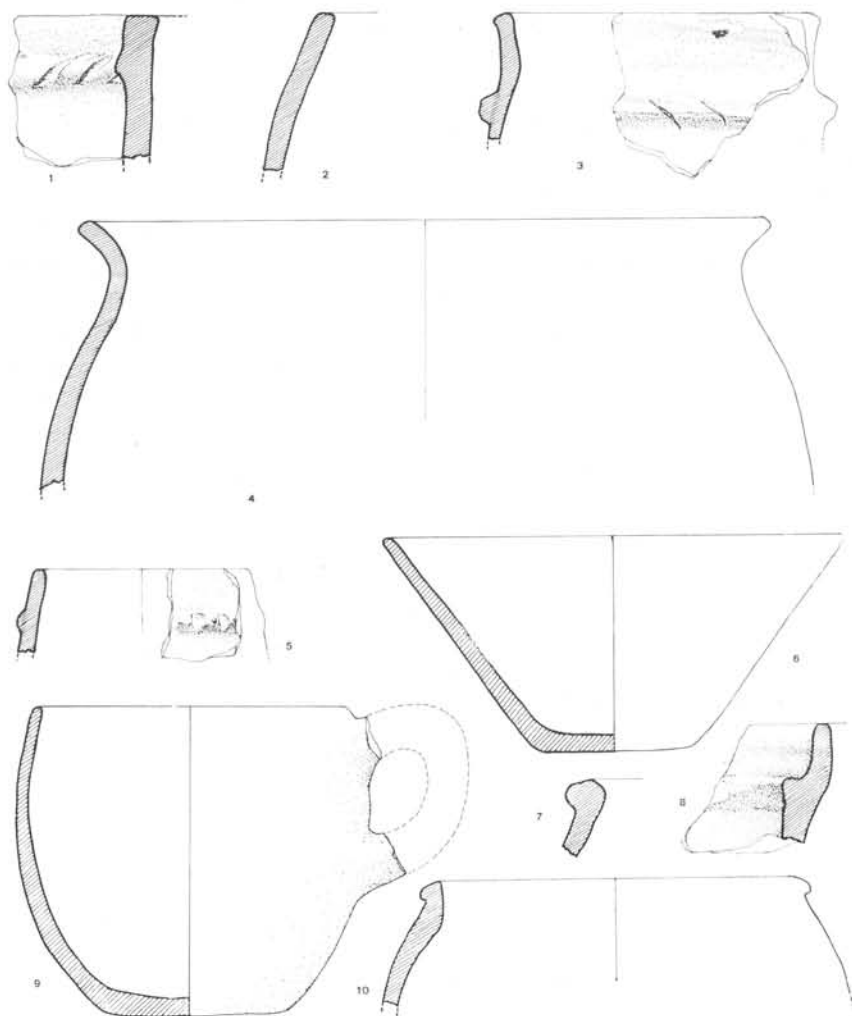


Fig. 7 - Frosinone. Ceramica proveniente da Fraginale. (1: 4).

Al contrario nelle classificazioni di Gjerstad e Gierow³¹, fondate su criteri stilistici-tipologici, le fogge e le particolarità decorative di questa classe, sembrano essere esclusivamente comprese nella categoria del « Primitive impasto », che, anche se considerato nei suoi tre

³¹ E. Gjerstad, *Discussions concerning early Rome*, Opuscula Romana, 5, 1965; pp. 1-74. - P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., pp. 91-243.

momenti evolutivi, non supera cronologicamente l'inizio della seconda fase laziale³².

Ampiamente rappresentata è la ceramica buccheroides di impasto depurato e ingubbiato in nero o marrone bruno. Sono da riferire a questa classe tre anse ad anello, impostate orizzontalmente, su pareti frammentarie dalle quali si può tuttavia arguire una sagoma vascolare di notevoli dimensioni, tendente al biconico. Un'ansa ad anello orizzontale a sezione rettangolare appartiene ad una ciotola molto aperta a fondo tondeggiante, accuratamente lucidata anche all'interno. Un frammento di orlo rovesciato in fuori appartiene ad una tazza a corpo globoso decorato a larghe costolature oblique (fig. 8, 2); la sagoma tondeggiante si ripete in un frammento con orlo retto (fig. 8, 8) appartenente ad una piccolissima ciotola. Un frammento di parete svasata con orlo appiattito e tracce di attacco del piede (fig. 16, 3) è da riferire ad una foggia a calice.

La ciotola a corpo conico ed orlo rientrante, decorata a bugnette semplici nella zona di massima espansione del vaso, sembra essere una foggia consueta di questa classe ceramica: se ne conoscono infatti alcuni frammenti conservanti l'orlo e parte della parete (fig. 8, 4; fig. 16, 4, 13; fig. 17, 2) ed un frammento di parete con bugna.

Di impasto sempre buccheroides, ma rossiccio in frattura, è un frammento di ansa a nastro con sopraelevazione a bastoncello, della quale resta soltanto la parte inferiore a semplice foro quasi sottocutaneo, mentre la parte superiore doveva espandersi con sezione circolare (fig. 20, 10). Simili anse sono note in livelli tardo appenninici e del Ferro delle Marche³³ ed in livelli appenninici dell'Italia meridionale³⁴. Un piccolo frammento di parete presenta due larghe solcature unite a formare un angolo retto, rappresentanti forse due bracci di una svastica. Un breve tratto di orlo, leggermente rovesciato in fuori, sottolineato da una fila di punti impressi, racchiusi in una doppia linea incisa, appartiene forse a una piccola tazza (fig. 17, 7).

³² Dalle vicinanze dell'insediamento di Fragnale proviene un frammento di parete di impasto grossolano a superficie grezza con la decorazione di una svastica in rilievo; non si è rinvenuto un confronto specifico per questo elemento decorativo plastico in complessi del Ferro Laziale (P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. I, p. 218 e ss.; p. 267 e ss.; p. 280 e ss.; p. 284 e ss.), ma esso trova forse delle affinità con lo stile ornamentale a motivi isolati di ambiente villanoviano.

³³ A.M. Radmilli, *Scavi nella grotta dei Baffoni presso S. Vittore di Frasassi*, Bull. Palet. Ital. n.s. VIII, vol. 62, 1953; p. 117 e ss.; tav. III, I.

³⁴ L. Bernabò Brea - M. Cavalier, *Civiltà preistoriche delle isole Eolie e del territorio di Milazzo*, Bull. Palet. Ital. n.s. X, vol. 65, 1956; fig. 45, b.

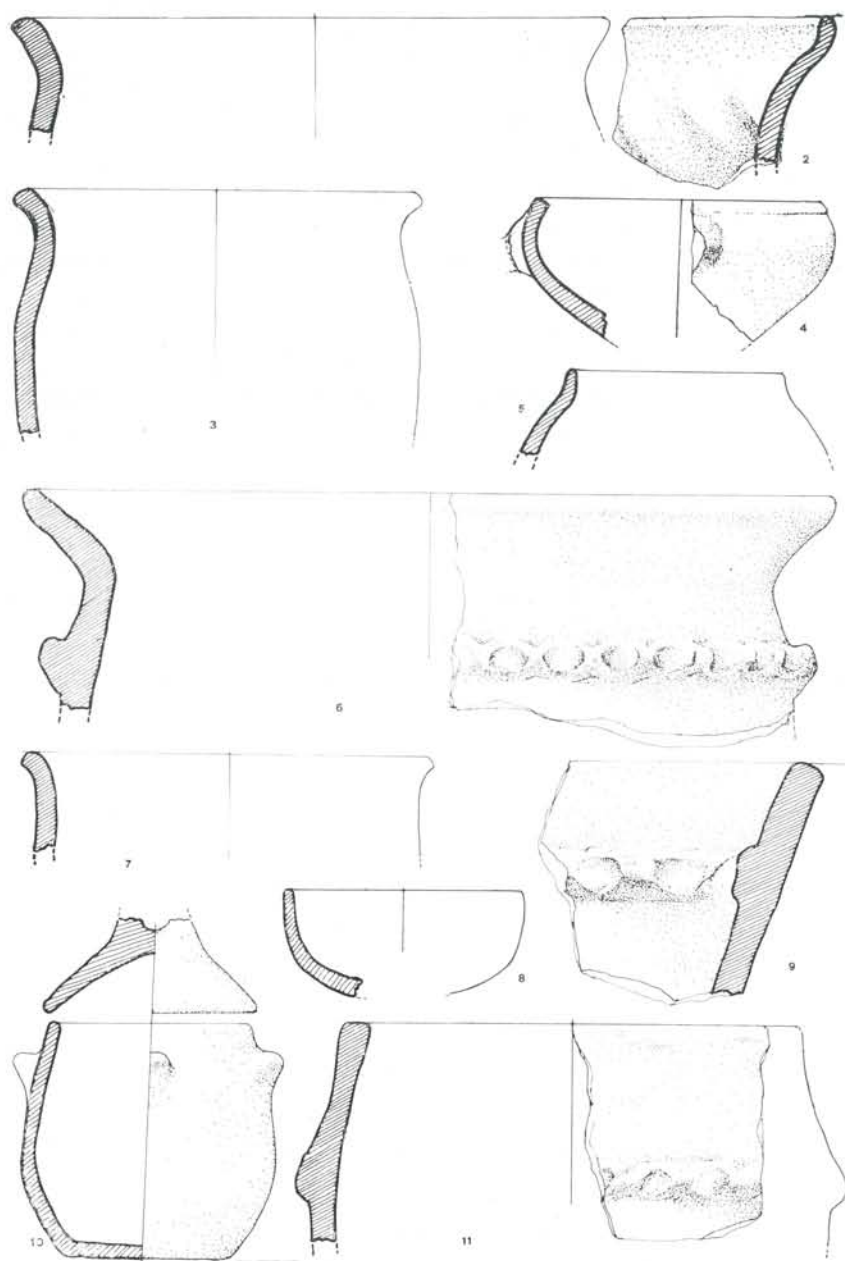


Fig. 8 - Frosinone. Ceramica proveniente da Fragnale (1: 2).

Un piccolo frammento di ceramica buccherioide, nera anche in frattura, dello spessore di cm. 1, con una serie di fori regolari (fig. 20, 2) può essere identificato come parte di un coperchio per bollitoio o di un colatoio, utensili domestici largamente noti in numerose facies sub-appenniniche e protovillanoviane³⁵.

Di impasto molto depurato, a superficie di colore naturale, sommariamente lucidata a stecca e chiazzata in nero per imperfetta cottura, sono due frammenti di ciotole molto aperte a fondo pianeggiante ed orlo lievemente rientrante, delle quali una con ansa ad anello orizzontale ed una con ansa a maniglia ad apice falcato (fig. 16, 1, 14); questo tipo ciotola, in particolare quello con ansa a maniglia ad apice falcato, trova frequenti e significativi confronti nei complessi culturali della civiltà del Ferro del Lazio meridionale³⁶. L'ansa a maniglia ad apice falcato, presente in altri due frammenti di uguale impasto, è una foggia di origine appenninica, tipica della cerchia centrale di questa civiltà³⁷. Un frammento di orlo assottigliato, rovesciato in fuori e sottolineato da una leggera solcatura, appartiene ad una piccola olla ovoidale a superficie sommariamente lucidata, di colore marrone bruno (fig. 8, 5). Due frammenti di orli rovesciati in fuori, sotto i quali corre una cordonatura liscia ricavata dalla superficie stessa, appartengono anch'essi a piccoli vasi ovato-cilindrici di impasto bruno, lucidato a stecca, privo di ingubbiatura (fig. 16, 8; fig. 17, 14). Chiaramente individuabile è la sagoma di un piatto tronco-conico a base piana, con superficie lucidata di color bruno rossastro, chiazzata per cottura discontinua (h. cm. 10, largh. mass. cm. 21), (fig. 7, 6),³⁸.

Una piccola olla ad orlo lievemente rientrante, munita di coperchio conico con presa frammentaria, è decorata con quattro tubercoli sporgenti sotto l'orlo; l'impasto e la fattura sono piuttosto grossolani,

³⁵ E. Brizio, *La grotta del Farnè (nel comune di S. Lazzaro, Bologna)*. Bologna 1882; tav. II, 42, 43, 51, 52. - D. Lollini, *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, cit., p. 247, fig. 6, 10. - C.E. Östernberg, *Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia*; Lund 1967; fig. 26, 18, 36; fig. 27, 15; fig. 28, 31 (dall'abitato appenninico).

³⁶ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., pp. 98-99, fig. 18: 2, 7, 8.

³⁷ R. Peroni, *Per una definizione dell'aspetto culturale «Sub-appenninico» come fase cronologica a sé stante*, Atti Acc. Lincei, Mem. Ser. VIII, n. 9, 1959; tav. XII, A 1, A 2 c. - Alcune ciotole con anse simili provengono da Cuma e sono conservate al Museo Archeologico Naz. di Napoli.

³⁸ G.F. Carettoni, *Tomba arcaica a cremazione*, cit., p. 271, fig. 13.

con superficie bruno-rossastra sommariamente lucidata a stecca (h. cm. 8, largh. mass. cm. 7) (fig. 8, 10; fig. 18, 7). Per questa foggia vascolare, numerosi sono i confronti con esemplari del Foro e dei Colli Albani³⁹.

Una classe ceramica distinta e chiaramente individuabile è costituita da numerosi frammenti di impasto depurato, con superficie di colore naturale, in qualche caso tendente al figulino per la mancanza di ingubbiatura, ma per lo più accuratamente lucidata.

Frammenti di pareti, di spessore sottile, rivelano una fattura accurata e sono spesso decorati con motivi a costolature, solcature e im-



Fig. 9 - Frosinone. Parte superiore di dolio proveniente da Frangiale (1: 3).

pressioni; le sagome più frequenti sono quelle di anforette globulari di vario tipo, di tazze e ciotole.

Particolarmente interessante è un frammento di piccola anfora con breve collo ed orlo rovesciato in fuori, ansa a gomito a sezione laminare e parete tondeggiante; la decorazione consiste in costolature oblique che partono lateralmente dall'attacco inferiore dell'ansa e dividono la superficie in zone triangolari riempite dal motivo della doppia spirale ad impressione (fig. 16, 7).

Un frammento di parete di spessore maggiore, decorato con una grande bugna sottolineata da solcature semicircolari, appartiene pro-

³⁹ G. Pinza, *Storia della civiltà latina*, Roma 1935, vol. IV, tav. XL, 14. - S.M. Puglisi, *Sepolcri di incinerati nella valle del Foro*, Bull. Palet. Ital., n.s. IX, vol. 64, 1954-55; p. 307, fig. 5, 1, 7; p. 311, nota 20. - P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. I, p. 127, fig. 25, 9, 15; vol. II, 1, fig. 25, 5, fig. 202, 24, 26.

tabilmente ad un'anfora di maggiori dimensioni, anch'essa a corpo globulare (fig. 18, 6). Un piccolo frammento presenta una serie di larghe costolature concentriche, nelle quali si può identificare il motivo decorativo, generalmente connesso a vasi del tipo delle anforette e delle tazze a corpo globoso⁴⁰. Da un frammento di parete tondeggiante con breve tratto di collo distinto e sottolineato da una solca-

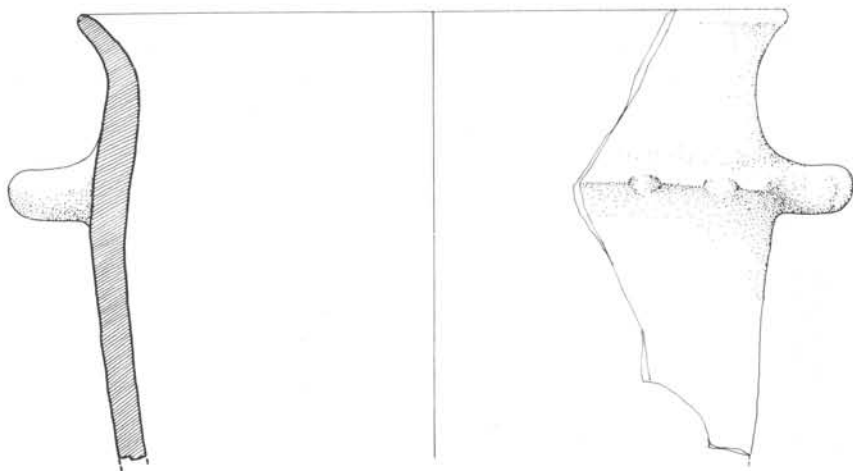


Fig. 10 - Frosinone. Parte superiore di dolio proveniente da Frangiale (1: 3).

tura, mancante della parte terminale dell'orlo, si può desumere la sagoma di un orciolo ovoidale del tipo presente a Cuma⁴¹.

Tra le tazze, interessante un frammento di breve collo retto, con orlo rovesciato in fuori e corpo globoso decorato a costolature oblique e bugne nel punto di maggiore espansione (fig. 16, 6); la sagoma di questo fittile, a spalla sfuggente e ventre molto espanso immediatamente sopra la base, trova il maggior numero di confronti con esemplari appartenenti a complessi del Ferro del Lazio meridionale⁴²; un altro esemplare molto frammentario, presenta un alto collo concavo

⁴⁰ G. Pinza, *Monumenti primitivi*, cit., tav. VIII, 14. - P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. II, 1, p. 321, fig. 192, 2; p. 205, fig. 120, 2.

⁴¹ E. Gabrici, *Cuma*, cit., vol. XXII, col. 107; vol. XXII (tavole), tav. XI, 1.

⁴² P.G. Gierow, *La necropoli laziale di Anzio*, Bull. Palet. Ital. n.s. XIII, vol. 69-70, 1960-61; p. 253, fig. 4; *The Iron Age*, cit., vol. I, p. 115, fig. 22, 13; p. 123, fig. 24, 5.

con orlo rovesciato in fuori, corpo espanso e leggera carenatura (fig. 17, 9).

Un piccolo frammento di parete con carenatura molto accentuata, decorata da una piccola bugna, appartiene forse ad una tazza a corpo conico e collo distinto; carenature sono presenti anche in un gruppo di piccoli frammenti di pareti, con relative anse, che appartengono probabilmente ad un unico vaso di impasto particolarmente depurato e perfettamente cotto.

Una piccola ansa a nastro impostata verticalmente appartiene ad una tazzina o ad una anforetta (fig. 17, 15). Un frammentino, di impasto molto fine, a superficie non ingubbiata color camoscio chiaro, presenta delle leggere solcature a stecca.

Un'ansa a nastro, impostata verticalmente su di una parete tondeggiante, appartiene ad un piccolo vaso di forma globulare decorato da un fascio di linee incise, con andamento obliquo rispetto alla spalla.

In questa classe ceramica è inoltre rappresentata la ciotola ad orlo rientrante e basso corpo conico (fig. 17, 17) e la ciotola aperta con orlo lievemente rovesciato in fuori, corpo emisferico ed ansa ad anello orizzontale (fig. 16, 9).

Sono presenti anche anse a nastro bifore, con anello superiore frammentario (fig. 16, 11; fig. 18, 4) ed anse a nastro semplice delle quali particolare interesse riveste un tipo decorato da tre solcature parallele terminanti con tre cuppelle.

Un solo frammento di grande vaso ovoidale presenta la tipica ingubbiatura rosso brillante, dovuta forse all'ossidazione della materia ferrosa contenuta nell'argilla. La superficie è accuratamente lucidata a stecca, l'impasto, non molto sottile, è tuttavia accuratamente depurato. Il frammento non presenta tracce di lavorazione al tornio, mentre è stato notato che la classe ceramica rispondente alle caratteristiche sopra descritte è generalmente costituita da vasi torniti⁴³.

Un'ulteriore classe ceramica è costituita da numerosi frammenti di impasto buccherioide depurato a superficie ingubbiata in nero o marrone bruno e accuratamente lucidata; si distingue dalla ceramica buccherioide precedentemente analizzata per la fattura particolarmente accurata e la sottigliezza dell'impasto, che rivela talora imitazioni di originali in bucchero o in metallo. Sembra concentrarsi in questa classe il gusto per la decorazione a solcature e costolature, in alcuni

⁴³ G. Pinza, *Monumenti primitivi*, cit., col. 533. - P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. I, p. 276; p. 276, nota 1.

casi molto sottili; le sagome più frequenti sono quelle globulari quali piccole tazze, ciotole e anforette.

Significativa è la frequenza, testimoniata da numerosi frammenti, dell'anforetta a corpo globulare, breve collo e orlo rovesciato in fuori, sul quale è impostata un'ansa a gomito, a sezione circolare e costolata orizzontalmente nella parte superiore, appiattita a formare un triangolo nella parte inferiore, di impasto molto sottile, a superficie bruno rossastra accuratamente lucidata. La decorazione consiste in costolature oblique che muovono lateralmente dall'attacco inferiore del-



Fig. 11 - Frosinone. Parte superiore di dolio proveniente da Fragnale (1: 3).

l'ansa e che, poggiando sulla base, dividono la superficie in zone triangolari simmetriche; queste sono riempite da un motivo a doppia spirale la cui costante regolarità sembra dovuta all'uso di uno stampo. Inoltre, in un frammento, una solcatura semicircolare nel punto di massima espansione della parete, doveva sottolineare una bugna, motivo che forse si ripeteva simmetricamente.

A questa foggia vascolare si riferiscono due frammenti, di identica fattura, nei quali ricorre anche la stessa tecnica e sintassi decorativa, arricchita in un caso da una piccola coppella nella parte inferiore triangolare dell'ansa (fig. 17, 18; fig. 19, 5).

Due frammenti di parete dello stesso impasto sono decorati col motivo della doppia spirale a impressione; un'ansa a gomito presenta le costolature trasversali e il tipico appiattimento nella parte inferiore (fig. 17, 8). Un piccolo frammento è costituito dalla parte inferiore triangolare e piatta del tipo di ansa sopra descritto. Un ulteriore frammento di ansa con breve tratto di parete tondeggiante sembra ripe-

tere la stessa sagoma ma in forma più grossolana (fig. 16, 2). Con sagoma molto simile, identica decorazione, ma di impasto differente a superficie non ingubbiata di colore naturale si presenta l'anforetta precedentemente descritta, che differisce soltanto nella fattura dell'ansa a sezione uniformemente appiattita (fig. 16, 7). Nell'area laziale non si conoscono confronti specifici per questo tipo di anforetta; soltanto parziali affinità nella forma dell'ansa si riscontrano nelle anforette del tipo presente anche a Villa Cavalletti (Grottaferrata)⁴⁴ e a San Sebastiano (Castelgandolfo)⁴⁵; mentre confronti generici per il motivo della doppia spirale si possono riconoscere nella tipica anforetta laziale di impasto buccherioidale laminare, l'unico esempio di doppia spirale ad impressione nel Lazio è quello di Ardea⁴⁶. I confronti più convincenti per questa foggia vascolare e per i suoi motivi decorativi sono reperibili, come vedremo in seguito, al di fuori del Lazio.

Un frammento di brevissimo collo retto e di parete a larga curvatura appartiene forse ad un altro tipo di anforetta la cui sagoma non è chiaramente precisabile o ad un orciolo (fig. 16, 5).

Numerosi piccoli frammenti hanno permesso la parziale ricostruzione di un'anforetta a corpo globulare ed alto collo tronco-conico con orlo volto in fuori, munita di ansa a ponte a sezione laminare, di impasto molto sottile nero lucido in superficie e rossiccio in frattura, decorata con una bugnetta posta immediatamente sotto l'attacco dell'ansa (fig. 17, 13). Appartengono a piccole tazze un frammento di orlo retto e breve tratto di parete tondeggiante (fig. 16, 12) ed un frammento di collo lievemente convesso sul cui orlo si imposta un'ansa ad anello (fig. 17, 11); ad una ciotola appartiene forse un frammento con breve orlo rovesciato in fuori e carenatura appena accennata (fig. 17, 10). Una carenatura più netta compare in un piccolissimo frammento di sagoma non identificabile. Due piccoli frammenti di parete, di cui uno a superficie nero lucida e l'altro marrone bruno hanno una decorazione a bugnette sottolineate da solcature semicircolari concentriche disposte nella zona di massima espansione del vaso; il secondo frammento appartiene forse ad una ciotola a corpo tronco-conico.

La decorazione, a costolature e faccettature oblique, è presente in tre frammenti dei quali due (fig. 16, 15; fig. 17, 3) appartenenti a taz-

⁴⁴ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. II, 1, p. 67, fig. 31.

⁴⁵ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., vol. II, 1, p. 291, fig. 175.

⁴⁶ A. Andren, *Scavi e scoperte sull'Acropoli di Ardea*, Opuscola Romana, 3, Lund, 1959, tav. VIII G 2 c.

ze a corpo globulare; un piccolissimo frammento riferibile ad una ciotola carenata del tipo a collo cilindrico distinto, presenta una decorazione a brevi costolature verticali nella parte prominente del corpo⁴⁷.

Numerosi sono i frammenti di anse ad anello, delle quali una, impostata orizzontalmente, appartiene ad una ciotola aperta ad orlo lievemente rientrante (fig. 17, 1); sono presenti anche due piccole anse bifore con anello superiore non molto sviluppato (fig. 19, 4; fig. 20, 1).

Un'ansa a nastro, ad ampia curvatura, impostata su di un orlo rovesciato in fuori, ricorda nel profilo le anse delle anforette (fig. 17, 6), un frammento di parete tondeggiante, decorato a faccettature oblique molto sottili che sembrano rievocare un originale metallico (fig. 18, 3) appartiene anch'esso ad un'anforetta ed è di impasto identico al precedente. Se si potesse stabilire, come è molto probabile, che i due frammenti appartengano allo stesso vaso, ne risulterebbe una foggia molto simile a quella di un'anfora biconica della necropoli di Capo di Fiume⁴⁸.

Due piccoli frammenti informi di bucchero grigio sono di fattura probabilmente non locale.

Sono state inoltre rinvenute numerose fuseruole di forme diverse: due frammenti appartengono ad esemplari del tipo sferoide, due sono biconiche (fig. 18, 1), e due, asimmetriche, presentano un lato appiattito e l'altro conico; quest'ultimo tipo presenta costolature verticali (fig. 20, 4, 7). Tre pesi da taglio, di forma piramidale, forati orizzontalmente nella parte superiore sono di impasto nero grigiastro ipercotto (fig. 18, 5, 8; fig. 13, 3).

Elementi caratteristici del primo Ferro Laziale sono due rocchetti (fig. 18, 2; fig. 19, 2) di forma cilindrica con estremità espanse, di impasto grossolano e superficie lucidata a stecca⁴⁹.

La presenza inoltre di alcuni frammenti di minuscoli vasi testimonia, anche in questo ambiente, il gusto per il micromodellismo, ampiamente diffuso nella cultura del Ferro Laziale e che trova il suo diretto antecedente nella civiltà appenninica⁵⁰.

⁴⁷ S.M. Puglisi, *Gli abitatori primitivi*, cit., fig. 13, 6.

⁴⁸ P.C. Sestieri, *Necropoli villanoviane in provincia di Salerno*, St. Etruschi XXVIII, 1960, p. 82, fig. 13.

⁴⁹ S.M. Puglisi, *Gli abitatori primitivi*, cit., col. 23, fig. 7; nota 4.

⁵⁰ P. Carucci, *La grotta preistorica di Pertosa* (Salerno), Napoli 1907; tav. XXVI, XXVII. - S.M. Puglisi, *Sepolcri di incinerati nella valle del Foro Romano*, cit., p. 305. - S.M. Puglisi, *La civiltà appenninica*, Firenze 1959, p. 56-57.

Oltre ai resti di materiali fittili provengono dalla località Fraginale due frammenti di cuspidi di lancia in bronzo, il cui cattivo stato di conservazione ne rende difficile l'interpretazione tipologica, un anellino di rame a sezione appiattita, ed una piccola fibula ad arco ingrossato sagomato, priva dell'ardiglione e della molla (fig. 17, 4). La

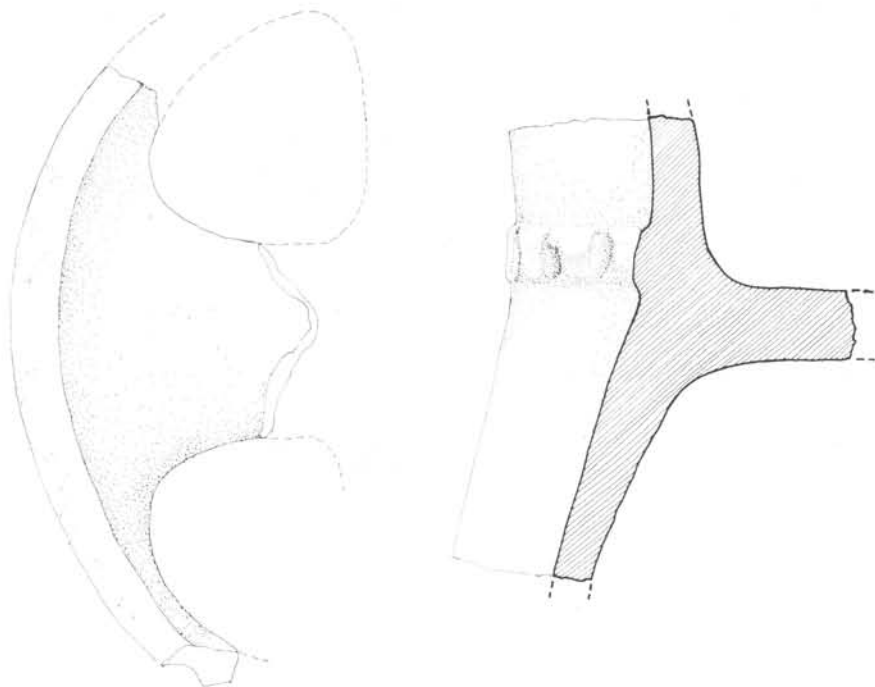


Fig. 12 - Frosinone. Parte di fornello a classidra con diaframma incorporato, proveniente da Fraginale (1: 3).

forte ossidazione non permette di riconoscere alcuna decorazione sull'arco. Questo tipo di fibula è attribuito da Pinza alla fase più arcaica dei sepolcreti dell'Argiletto, dell'Esquilino e del Quirinale⁵¹, si è tuttavia notato che fibule simili compaiono in complessi tombali contenenti ceramica tornita⁵². Gjerstadt infatti, nella cui classificazione tale

⁵¹ G. Pinza, *Monumenti primitivi*, cit., col. 318 ss.

⁵² G. Pinza, *Monumenti primitivi*, cit., col. 57; col. 58, fig. 15, i, k; col. 85, fig. 35.

fibula corrisponde al tipo « proto-sanguisuga », la ritiene caratteristica del suo III periodo pre-urbano di Roma⁵³.

In località Friginale sono state rinvenute due tombe appartenenti rispettivamente ad un bambino e ad un adulto, scavate nel terreno archeologico che ha restituito il materiale sopradescritto, e sottostanti il fondo di capanna individuato da Biddittu. Sono ambedue sepolture ad

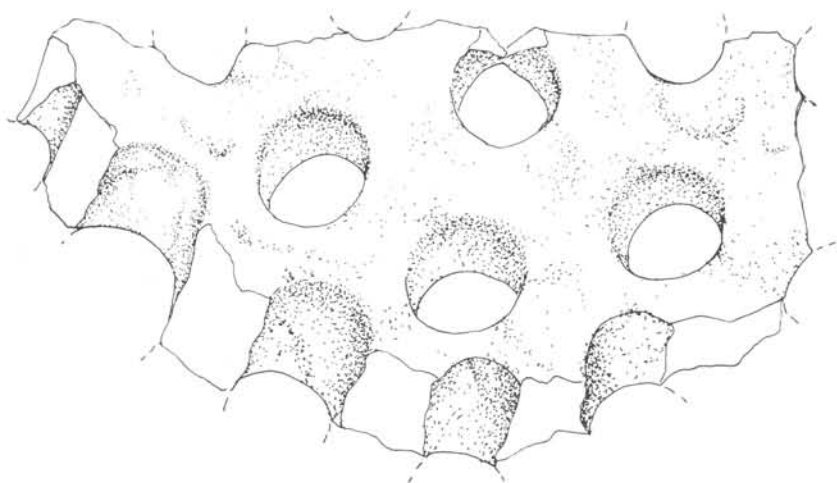


Fig. 13 - Frosinone. Diaframma di fornello proveniente da Friginale (1: 2).

inumazione in fossa, in evidente relazione con i più tardi periodi di abitazione del luogo.

La tomba del bambino che occupava la posizione stratigrafica più alta, a circa m. 1 dalla superficie, conteneva lo scheletro, ora disperso, in posizione distesa; del corredo facevano parte una olletta ovoide con orlo fortemente rovesciato in fuori e gola accentuata, di impasto grossolano, ricco di inclusi carboniosi a superficie non lucidata con chiari tratti di esecuzione al tornio (h. cm. 12, largh. mass. cm. 10,5) (fig. 19, 6), ed un vasetto molto frammentario, anch'esso di impasto grossolano ricco di inclusi carboniosi.

⁵³ E. Gjerstad, *Early Rome IV*, Lund 1966, p. 212-13; 218.

Nella tomba dell'adulto, situata circa m. 0,50 al disotto della precedente, sembra che lo scheletro apparisse in posizione rannicchiata; tuttavia i dati relativi al ritrovamento sono molto incerti, poiché questo avveniva durante ininterrotti lavori di sterro. Dello scheletro rimane soltanto un frammento di mandibola, mentre del corredo, che giaceva in prossimità del cranio, si conservano una piccola olla ed un'anforetta frammentaria. La prima di forma ovoidale con orlo rove-

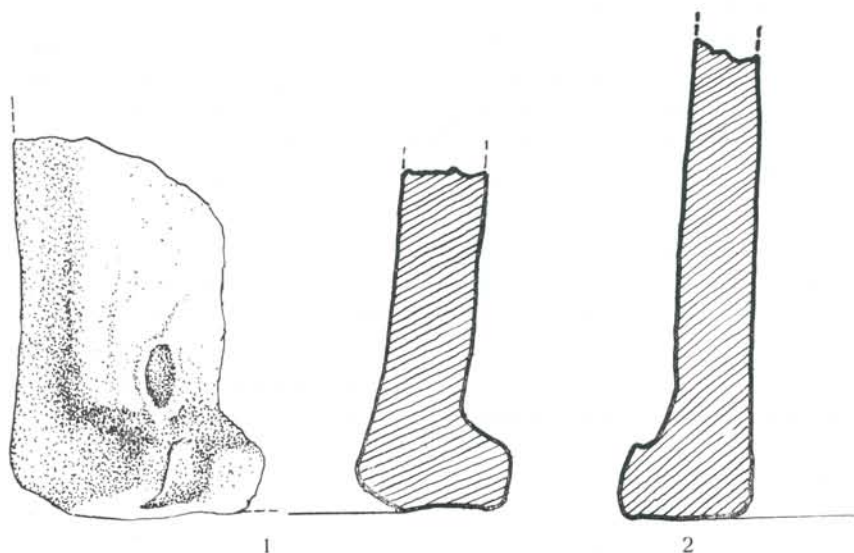


Fig. 14 - Frosinone. Frammenti di probabili fornelli, provenienti da Frazinale (2-3).

sciato in fuori, di impasto non depurato a superficie ingubbiata di colore grigiastro e parzialmente brunita, è decorata sulla spalla con motivi a dente di lupo profondamente incisi e riempiti a tratteggio obliquo (h. cm. 8,5; largh. mass. cm. 9) (fig. 18, 9); la seconda a collo imbutiforme e corpo globoso decorato a larghe costolature verticali, conserva un'ansa gemina a setto intermedio; l'impasto nero, molto sottile e grigio in frattura, imita prototipi in bucchero o in metallo (fig. 16, 10). Questa foggia vascolare⁵⁴ trova un esatto e significativo

⁵⁴ Di un'anforetta identica, proveniente anch'essa dall'area frusinate è data documentazione fotografica a pag. 321, fig. 4.

confronto con le anforette provenienti dalla necropoli di Alfedena⁵⁵ databili ad un periodo non antecedente al VII sec.

VIA MARITTIMA

I reperti di via Marittima, provenienti da lavori di sterro ad una limitata profondità, costituiscono un complesso più unitario e numericamente meno ampio.

La classe ceramica di impasto grossolano a superficie rossastra sommariamente lucidata a stecca è caratterizzata da una notevole omogeneità di sagome e di impasto pur mutando lo spessore delle pareti a seconda delle forme e delle dimensioni dei vasi. Numerosi frammenti di pareti e quattro frammenti di orli (fig. 21, 8, 13; fig. 22, 1, 11), dello spessore di cm. 1 circa sono riferibili ad olle ovato-cilindriche munite di orli rovesciati in fuori, sotto i quali sono applicate cordonature a tacche verticali od oblique. Due frammenti di orli conservano prese a linguetta impostate sulla cordonatura delle quali una ad intaccatura mediana (fig. 21, 3; fig. 22, 10). Alla stessa categoria di vasi sono da riferire quattro frammenti di pareti ornate anch'esse con cordonature applicate. Due frammenti, dei quali uno conservante l'orlo rovesciato in fuori, appartengono ad olle ovoidi prive di cordonatura con prese a linguetta semplice impostate sulla spalla (fig. 21, 2). Dello stesso impasto, ma con pareti talora più sottili, sono otto frammenti di piccole olle ovoidi con orlo rovesciato in fuori (fig. 21, 4, 5, 6, 15; fig. 22, 2, 5, 7, 8). Un frammento di parete fratturato in prossimità dell'orlo appartiene probabilmente ad una olletta e presenta una cupella sulla gola. Da tre frammenti di orli lievemente assottigliati (fig. 21, 14; fig. 22, 6, 9) si può arguire la presenza di coperchi conici connessi con l'impiego domestico delle olle, mentre due frammenti di orli appiattiti e svasati (fig. 21, 10, 11) ed uno di orlo lievemente ingrossato (fig. 22, 3) sono da riferire a piattelli tronco-conici o a tesa. Una grande presa cilindrica (fig. 21, 12) con depressione centrale e intaccature marginali, appartiene ad un coperchio conico di impasto grossolano con ingubbiatura nera.

La ceramica bucheroidale è presente soltanto nella variante di im-

⁵⁵ L. Mariani, *Alfedena*, Mon. Ant. Lincei, X, 1901; col. 225-638, tav. XI, 3. « Antiche civiltà d'Abruzzo », catalogo della Mostra a cura di V. Cianfarani, Roma 1969, tav. LV, 125.

pasto molto depurato rossiccio in frattura, con pareti da sottili a molto sottili. Di questo impasto, alcuni frammenti di orli appartengono a piatti a larga tesa, dei quali uno conserva parte del fondo, decorato all'interno da una fascia di triplici solcature parallele (fig. 21, 1). Lo stesso motivo decorativo completato da tre coppelle al termine delle

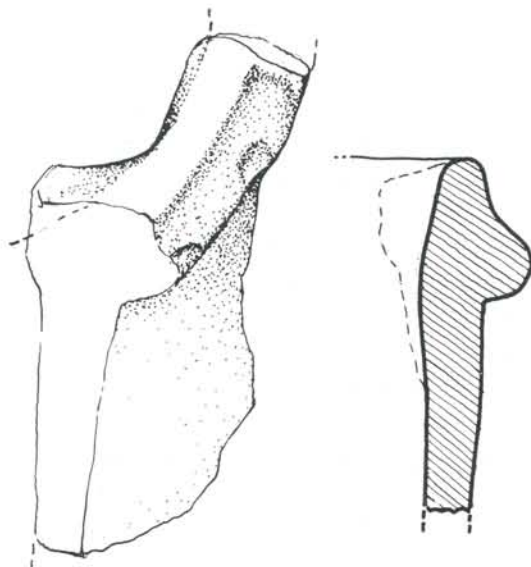


Fig. 15 - Frosinone. Frammento di probabile fornello, proveniente da Fragnale (2: 3).

solcature, è presente sulla superficie interna di un frammento appartenente al fondo di un piatto simile. La decorazione in cui si alternano fasci di solcature e coppelle trova riscontri negli ornati di cinerari protovillanoviani⁵⁶, nei quali tuttavia, questi elementi decorativi sono uniti a formare motivi più complessi dei nostri.

Dello stesso impasto sono un frammento di piccola tazza globulare

⁵⁶ G. Chierici, *Sepolcri di Bismantova*, Bull. Palet. Ital. 1875, p. 42, tav. II, 5. *Il Sepolcreto di Bismantova*, Bull. Palet. Ital., 1876, p. 242, tav. VIII, 5, 8. - G.A. Colini, *Le antichità di Tolfa e Allumiere e il principio dell'età del Ferro in Italia*, Bull. Palet. Ital. 1910, tav. VII, 3, 5, 6; tav. VIII, 7. *La necropoli di Pianello*, cit., p. 30, fig. 1; tav. III, 9. F. Trerotoloni, *Il sepolcreto dell'età del Ferro di Fontanella Mantovana*, Bull. Palet. Ital. n.s. VIII, 1951-52; fig. 3, 4, fig. 4 - L. Bernabò Brea - M. Cavalier, *Civiltà preistoriche delle isole Eolie*, cit., p. 87, fig. 55, a, d.

con ansa a nastro ad insellatura mediana impostata sull'orlo (fig. 21, 9), e due frammenti riferibili ad un'unica ciotola a corpo pianeggiante munita di due anse ad anello, impostate orizzontalmente sull'orlo (fig. 22, 4). Ciotole simili si riscontrano in contesti sub-appenninici o protovillanoviani dell'Appennino centrale⁵⁷. Sono presenti inoltre un piccolissimo frammento di parete riferibile ad una sagoma carenata ed una piccola ansa a nastro con forte insellatura e margini rilevati. Questo, ed il tipo precedente di ansa a nastro trovano confronti in numerose facies sub-appenniniche che dell'Italia centro-meridionale⁵⁸.

Alcuni frammenti di parete decorati a larghe costolature verticali, un frammento di orlo conservante parte di un'ansa gemina a setto intermedio (fig. 21, 7) ed un'ansa frammentaria dello stesso tipo appartengono ad un'anforetta di impasto buccherioide molto sottile e di forma identica a quella rinvenuta nella tomba dell'adulto a Fraginale, per la quale è stato citato il confronto con le anforette di Alfedena⁵⁹.

Numerosi, se considerati in rapporto alla quantità di materiale complessivamente rinvenuto a via Marittima, sono i frammenti decorati a motivi lineari o puntiformi, eseguiti a incisione o solcature. Oltre alla decorazione sopradescritta in riferimento ai piatti a larga tesa, fasci di solcature perpendicolari tra loro sono presenti su di un breve frammento di parete molto consunta in superficie. In un altro frammento nel quale il motivo decorativo è da ogni lato interrotto, due solcature parallele sembrano sottolineare una larga banda punteggiata (fig. 20, 6).

Una serie di frammenti di impasto a superficie grezza di colore marrone nerastro sono decorati a incisione con motivi geometrici: sono riconoscibili in un caso fasci di linee formanti motivi angolari multipli compresi tra due linee parallele e marginati da una fila di punti (fig. 20, 9, 12), in un altro, un motivo triangolare riempito a reticolato (fig. 20, 5); in un terzo, infine, serie di zone marginate da linee orizzontali e riempite da triangoli con vertici sfalsati: in due zone i triangoli appaiono alternativamente riempiti a reticolato mentre la zona centrale non è ulteriormente decorata (fig. 20, 8). La tecnica deco-

⁵⁷ R. Pettazoni, *Stazioni preistoriche della provincia di Bologna*, Mon. Ant. Lincei, XXIV, 1917-18, fig. 18, 5. - D. Lollini, *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, cit., p. 245, fig. 5, 13. - R. Peroni, *Per una definizione*, cit., tav. XII, A 1.

⁵⁸ R. Peroni, *Per una definizione*, cit., p. 62-63, tav. VI, C 1 m, C 4 m.

⁵⁹ L. Mariani, *Aufidena*, cit., col. 225-638, tav. XI, 3. « Antiche civiltà dell'Abruzzo », cit.

rativa ad incisione sottile formante motivi angolari multipli variamente combinati con punteggiature e tratteggio obliquo è presente nei livelli protovillanoviani dell'abitato preistorico di Ancona⁶⁰ e ad Alatri in un complesso del Ferro caratterizzato da una sensibile frequenza di elementi protovillanoviani⁶¹; tuttavia la maggiore complessità dei motivi decorativi di via Marittima e la presenza di elementi quali le bande a punteggiatura marginata⁶² ed il reticolato inciso rivelano più spiccate persistenze della tradizione enea⁶³.

Tra il materiale di via Marittima è inoltre da ricordare una fuseruola di forma tondeggiante con estremità appiattite e larghe costolature verticali (fig. 19, 1).

FONTANELLE

Il materiale di Fontanelle proviene, come è più estesamente sopra descritto, da un piccolo saggio esplorativo di m. 1 x 1 eseguito con una serie di tagli fino a raggiungere la profondità di m. 1 circa.

Dal primo taglio, a cm. 5 dalla superficie provengono frammenti di impasto molto grossolano ricco di inclusi carboniosi, di colore rossiccio con superficie non lucidata, talora con tracce di lavorazione al tornio. A sagome ovoidi di piccole olle sono riferibili tre frammenti di orli rovesciati in fuori (fig. 23, 2, 4), dei quali uno con gola molto accentuata (fig. 23, 8), trova un significativo confronto con la olletta di impasto simile, rinvenuta nella sepoltura più alta di Friginale (fig. 19, 6); il confronto, dalla sagoma può essere esteso anche al trattamento della superficie ed al tipico impasto rossiccio, ricco di inclusi carboniosi.

Due frammenti di orli retti con presa a linguetta immediatamente sottostante appartengono anch'essi a piccole olle ovato-cilindriche (fig. 23, 3, 6), una delle prese è decorata a tacche verticali (fig. 23, 3).

⁶⁰ D. Lollini, *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, cit., p. 245, fig. 5, 3, 5, 12.

⁶¹ I. Biddittu, *Abitato dell'età del Ferro ad Alatri*, Bull. Palet. Ital., n.s. XIII, vol. 69-70, 1960-61; p. 263, fig. 3, 5.

⁶² Un frammento decorato a punteggiatura marginata è stato rinvenuto anche a Friginale: fig. 17, 7.

⁶³ S.M. Puglisi, *Gli abitatori primitivi del Palatino*, cit.; col. 92-95. - R. Peroni, *Tradizione Sub-appenninica nella decorazione ceramica della cultura Laziale*, Arch. Classica, X, 1958; p. 245, fig. 1. - C.E. Östernberg, *Lumi*, cit.; fig. 23, 4, 5; fig. 25, 7, 23; fig. 28, 44.

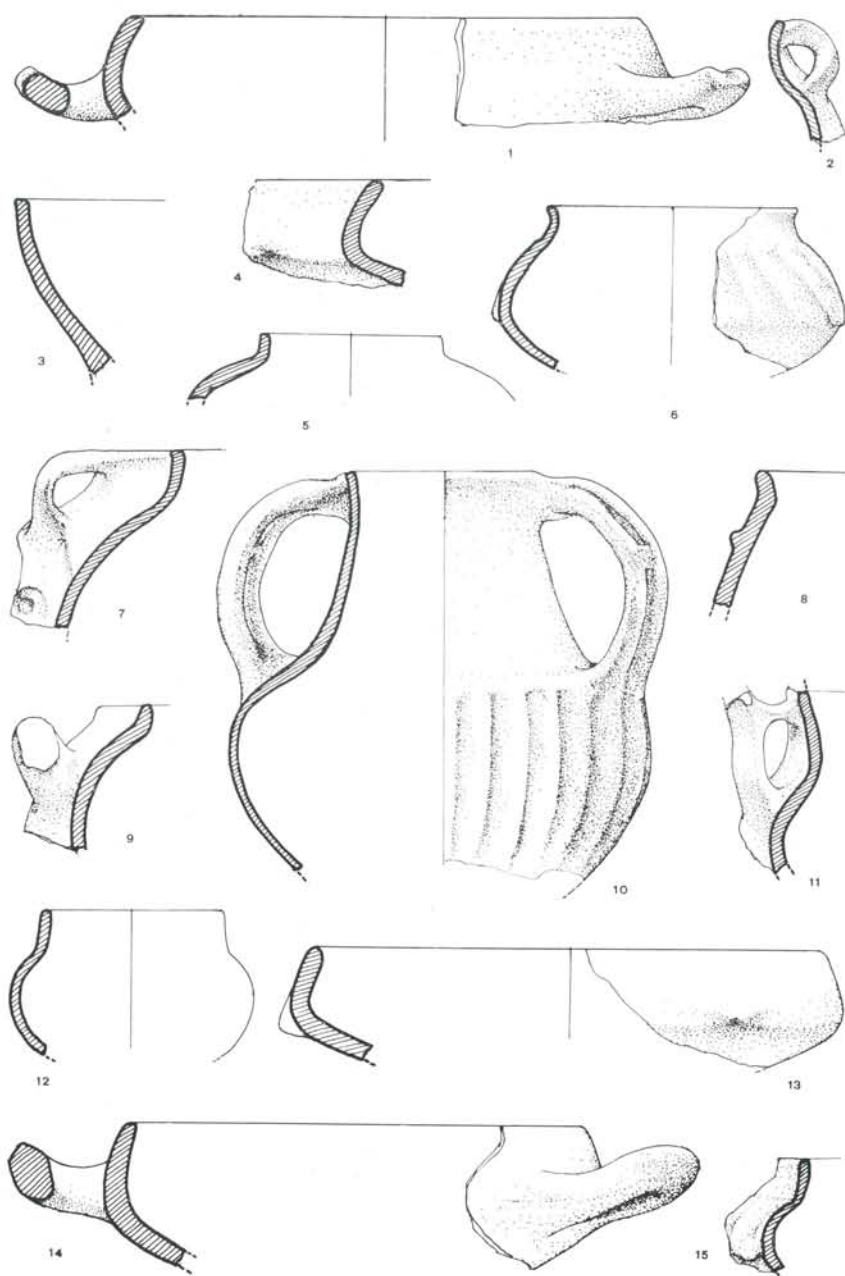


Fig. 16 - Frosinone. Ceramica proveniente da Fragnale (n. 10 dalla tomba dell'adulto)
(3: 8).

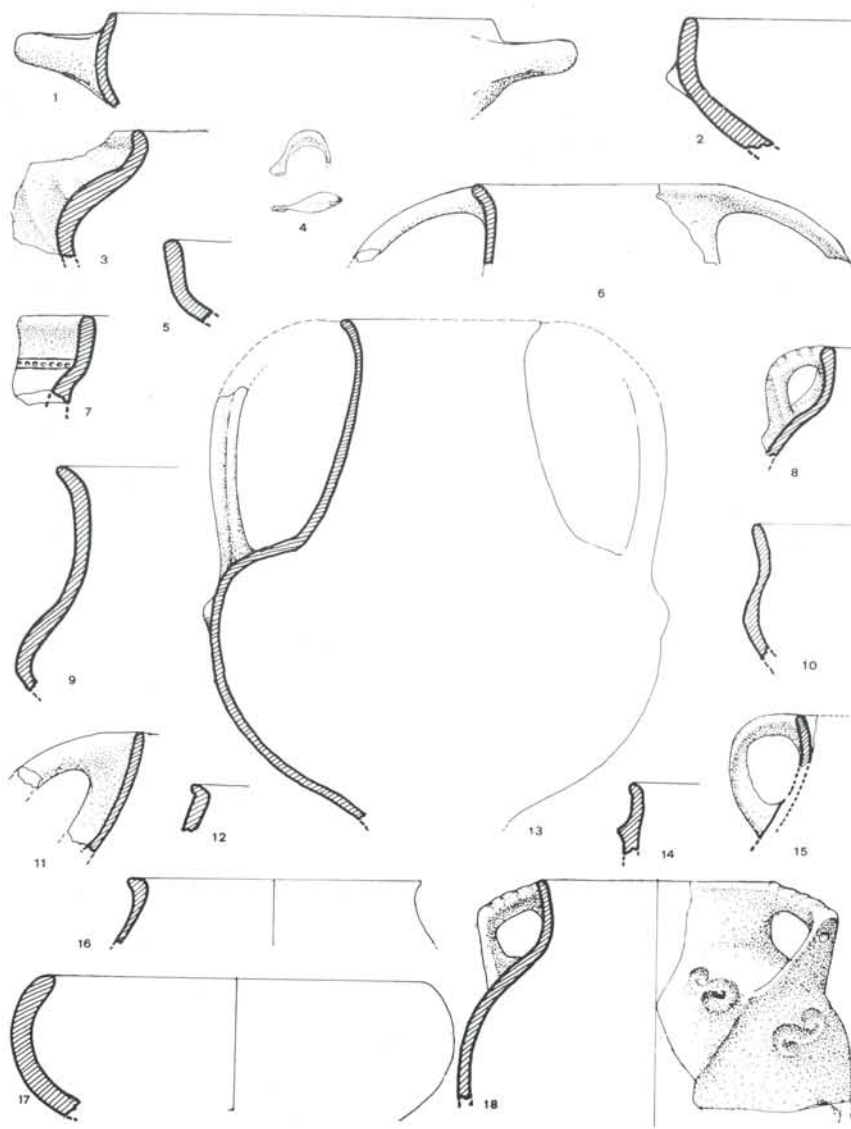


Fig. 17 - Frosinone. Ceramica e fibula provenienti da Fragnale (2: 5).

Sono presenti inoltre un frammento di base probabilmente riferibile alle forme sopra descritte, una piccola presa a bugna con intaccatura mediana ed un frammento con cordonatura a impressioni digitali, ricavata dalla superficie. Alcuni frammenti informi sono di impasto ugualmente grossolano ma privo di inclusi carboniosi: il cattivo stato di conservazione ne rende difficile l'interpretazione delle sagome e della tecnica di lavorazione. Sono presenti inoltre alcuni frammenti di ceramica buccherioide fine, uno dei quali presenta all'interno una serie di costolature orizzontali parallele la cui regolarità fa pensare all'uso del tornio. Un frammentino molto corroso in superficie, è di ceramica figulina ed alcuni frammenti informi sono di bucchero grigio.

Nel secondo e terzo taglio, è ancora frequente la ceramica di impasto grossolano, ricco di inclusi carboniosi, con superficie non levigata, di colore rossiccio e grigiastro; per il cattivo stato di conservazione, è difficile stabilire se i frammenti appartenessero a vasellame tornito o di impasto. Alcuni frammenti di pareti ed un frammento di orlo retto (fig. 23, 1) con presa a linguetta immediatamente sottostante, sembrano conservare tracce di levigatura mediante pennello o stuoia. Un frammento di fondo piano con attacco di parete svasata appare sicuramente tornito. Alla stessa classe di impasto grossolano appartengono tre frammenti di grosse anse ad anello ed una presa a bugna tronco-conica. Impasto più compatto, privo di inclusi carboniosi hanno alcuni frammenti di ceramica rossastra, tra i quali una massiccia presa a linguetta, un'ansa a nastro frammentaria, ed un orlo appiattito, che sembra appartenere ad un piatto a tesa (fig. 23, 7). Un gruppo di piccoli frammenti con pareti molto sottili sono di impasto buccherioide nero-grigiastro anche in frattura. Notevole è un frammento di orlo di piccola ciotola che presenta regolari costolature orizzontali, risultato forse, della lavorazione al tornio.

Nel quarto taglio, la ceramica grossolana rossiccia, ricca di inclusi carboniosi è presente in pochi frammenti informi, con superficie molto corrosa, dei quali, anche in questo caso, è difficile stabilire la tecnica di lavorazione.

Un frammento di orlo lievemente rientrante, con presa a linguetta immediatamente sottostante e fiancheggiata ai due lati da una serie di tacche verticali eseguite a stecca (fig. 23, 11), presenta un impasto rossiccio con inclusi biancastri. Alcuni frammenti di pareti di notevole spessore sono di impasto grossolano a superficie rossiccia con chiazze brunastre per cottura discontinua. Di questo impasto, due fram-

menti decorati con una massiccia cordonatura a impressioni digitali sono in superficie lucidati a larghe steccature. Un frammento pianeggiante rappresenta forse il fondo di un vaso, pur mancando tracce dell'attacco delle pareti. Un frammento di alto orlo rovesciato in fuori è di impasto più compatto e sottile con superficie di color grigio-bruno lucidata a stecca (fig. 23, 10).

L'impasto buccherioide sottile è presente in alcuni frammenti tra i quali nessuna sagoma è riconoscibile. In questo strato particolarmente notevole è un modellino fittile in forma di minuscola tazza a base piana e corpo tronco-conico munita di ansa ad anello frammentaria impostata verticalmente su l'orlo (fig. 20, 11).

Nei tagli quinto e sesto è largamente rappresentata la ceramica di impasto grossolano con superficie rosso-grigiastra che presenta variazioni di coloritura, dovute a cottura discontinua; anche le pareti presentano in frattura una cottura più o meno omogenea a seconda dello spessore. Le fogge che si possono arguire dalla presenza di alcuni orli rovesciati in fuori o retti ed appiattiti sono quelle di grandi e medie olle ovoidi ed ovato-cilindriche (fig. 23, 6, 12). Alcuni frammenti di pareti presentano un'ingubbiatura nera all'interno, probabilmente applicata per rendere impermeabili recipienti di uso domestico. Di uguale impasto, con pareti più sottili è un piattello frammentario di forma tronco-conica su piede (fig. 23, 13). La lavorazione al tornio in questa classe ceramica è testimoniata da un frammento di base con attacco di parete. Di impasto ugualmente grossolano sono inoltre alcuni frammenti informi di aspetto buccherioide rossiccio-grigiastro in frattura.

Un impasto buccherioide più fine è rappresentato da alcuni frammenti di pareti sottili bruno-rossicce in frattura. L'impasto grossolano con inclusi carboniosi molto frequente nei livelli superiori, presente anche Fraginale nell'unico esempio di vaso al tornio, compare in questi strati soltanto in pochissimi frammenti.

Sono inoltre da ricordare una fuseruola frammentaria di forma biconica (fig. 20, 3) ed un frammento di piccola ansa di difficile interpretazione: a bugna perforata o a protome animale.

Dai livelli inferiori provengono un frammento di bordo di piccola ciotola decorata sotto l'orlo da un fascio di linee incise (fig. 23, 9) conservante l'attacco di un'ansa ad anello orizzontale, ed una presa rettangolare bifora (fig. 20, 13). Questo tipo di presa che per il suo carattere spiccatamente funzionale dovette avere una larga diffusione, trova numerosi, ma alquanto generici confronti con esemplari appar-



Fig. 18 - Frosinone. Oggetti ceramici provenienti da Fragnale (il n. 9 faceva parte del corredo della sepoltura dell'adulto) (1: 3).

tenenti a facies sub-appenniniche e protovillanoviane⁶⁴. Particolarmente frequenti le prese bifore appaiono nell'abitato appenninico di Luni⁶⁵, tuttavia l'esemplare più simile al nostro, per l'accentuato sviluppo dei fori, appare quello di Coppa Nevigata⁶⁶ probabilmente appartenente ad una facies molto avanzata del Bronzo.

La presenza di frammenti ceramici che sembrano riferibili a vasellame di uso domestico e la particolare concentrazione dei reperti in questo piccolo saggio, fa supporre l'esistenza di resti di un abitato anche a Fontanelle; il materiale sinora noto sembra indicare un orizzonte più recente di quello della capanna situata sulla sovrastante altura di Fragnale, ma sarà compito di futuri saggi accertare l'even-

⁶⁴ A.M. Radmilli, *Scavi nella grotta dei Baffoni*, cit., tav. II, 4. - L.M. Ugolini, *La Panighina*, Mon. Ant. Lincci, XXIX, 1923; tav. II, fig. 4. - C. Drago, *Specchie di Puglia*, Bull. Palet. Ital., n.s. IX, vol. 64, 1954-55; p. 209, fig. 20, 7. - R. Peroni, *Per una definizione*, cit., p. 106, tav. XII D 1, D 2, D bis.

⁶⁵ C.E. Östernberg, *Luni*, cit., fig. 22, 27, 28, 42, 43; fig. 28, 40; fig. 23, 21.

⁶⁶ A. Mosso, *La stazione preistorica di Coppa Nevigata*, cit., tav. VI, 29.



Fig. 19 - Frosinone. Oggetti ceramici provenienti da Via Marittima (n. 1) e da Friginale (n. 2-7; il n. 6 faceva parte del corredo della tomba del bambino) (1: 2).

tuale esistenza e la posizione cronologica reciproca dei diversi insediamenti.

E' difficile su base esclusivamente tipologica dedurre con certezza una successione cronologica dall'esame dei complessi analizzati. Tuttavia le sepolture di Friginale, contenenti ceramica tornita, tagliano il

deposito archeologico permettendo di cogliere un momento avanzato di questa facies regionale della cultura del Ferro Laziale.

Tra il materiale proveniente dalle località prese in esame non compare in chiare associazioni ceramica sicuramente romana, tuttavia l'impasto grossolano con inclusi carboniosi (caratteristico della piccola olla tornita rinvenuta in una delle tombe di Fraginale, e della ceramica dei livelli superiori di Fontanelle) si riscontra anche in un vasetto non tornito (fig. 6-a) rinvenuto in una tomba di bambino in piazza De Matthaeis, in associazione con un calice sicuramente romano⁶⁷.

Sembra dunque rappresentato un momento in cui la popolazione protostorica del Lazio sud orientale sarebbe venuta in contatto con Roma, pur mantenendo le tradizioni locali della ceramica di impasto risalenti alla piena età del Ferro.

Ulteriori associazioni che possiamo cogliere nel materiale della tomba dell'adulto di Fraginale e nel complesso di via Marittima, ci permettono di individuare, anche se in maniera per il momento nebulosa, alcuni aspetti etnici e culturali in riferimento a queste genti.

Nella tomba suddetta, infatti, la piccola olla di impasto decorata ad incisione profonda, appartenente alla tradizione ceramica del Ferro laziale, è associata all'anforetta ad ansa gemina (fig. 16, 10) che abbiamo visto trovare un esatto confronto in fogge vascolari della necropoli italica di Alfedena⁶⁸.

Questa associazione ci rivela l'esistenza di rapporti intercorsi tra la popolazione protostorica di Frosinone e le genti italiche dell'area centro-settentrionale. La presenza di un solo elemento culturale, in questo caso di una sola foggia vascolare per quanto ripetuta in tre esemplari identici⁶⁹, può indicare rapporti limitati a semplici scambi commerciali; ma la presenza di questo elemento in una tomba ad inumazione accresce il significato culturale del reperto.

Inoltre le fonti storiche e le nozioni finora acquisite su le migrazioni e sui processi di acculturamento di differenti nuclei italici, possono dare un maggiore peso a questo dato puramente archeologico ed arricchirlo di un contenuto etnico.

Frosinone, situata in prossimità della Valle del Sacco, affluente

⁶⁷ V. fig. 6, a, b.

⁶⁸ L. Mariani, *Aufidena*, cit., col. 225-638; tav. XI, 3.

⁶⁹ V. anche fig. 4 e fig. 21, 7.

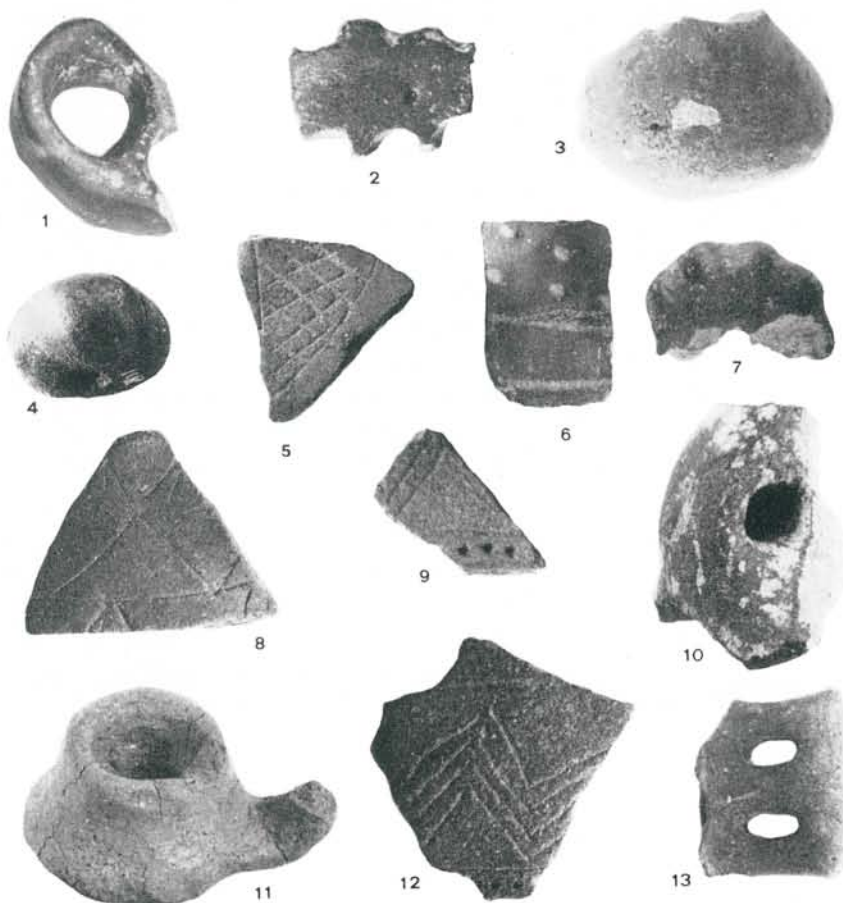


Fig. 20 - Frosinone. Oggetti ceramici provenienti da Fraginale (n. 1, 2, 4, 7, 10), da Via Marittima (n. 5, 6, 8, 9, 12) da Fontanelle (n. 3, 11, 13) (5: 8).

del Liri è ricordata da Livio⁷⁰ come città dei Volsci, genti italiche del gruppo settentrionale, il cui nome è di origine italico-umbra⁷¹. Queste avrebbero raggiunto il versante tirrenico alla altezza della piana del Fucino donde si sarebbero spinte a sud, lungo la valle del Liri⁷² tra

⁷⁰ T. Livio, *Ab urbe condita*, X, 1.

⁷¹ G. Devoto, *Gli Antichi Italici*, Firenze 1951, p. 131.

⁷² Il corso del fiume Liri si svolge per lungo tratto molto vicino a quello del fiume Sangro, proprio in prossimità di Alfedena.

il VI e il V secolo, per venire quindi in contatto con Roma, con la quale a lungo mantennero quei rapporti ostili che le fonti storiche narrano.

La presenza dunque di alcuni elementi culturali tipicamente italici in un contesto tardo che si inserisce in una tradizione laziale fortemente caratterizzata, rappresenta una conferma della tesi secondo la quale le popolazioni italiche dei Volsci e dei Sabini appartenerebbero al substrato italico più recente e avrebbero raggiunto le loro sedi storiche in una delle più recenti migrazioni ⁷³.

D'altra parte il lungo protrarsi di elementi di tradizione italica accanto a testimonianze della presenza romana, giustificato dai rapporti antagonisti che i Volsci mantennero nei confronti dei Romani fino alla metà del IV secolo, trova un significativo parallelo nella sopravvivenza della lingua volsca fino al III secolo testimoniata dalla incisione della tavola veliterna ⁷⁴.

Un momento avanzato della civiltà del Ferro cronologicamente riferibile ad una fase tarda del secondo Ferro dei centri albanì e romani è attestato a via Marittima da un numero notevole di frammenti di ceramica di spessore sottile, nerastra in superficie e rossiccia in frattura. A Fraginale, oltre ad un certo numero di frammenti, appare riferibile a questa facies l'anforetta di impasto molto sottile con alto collo tronco-conico, anse a ponte a sezione laminare e corpo ovoidale, anche essa in quella ceramica fine, rossiccia in frattura, tipica di una gran parte del repertorio vascolare del tardo Ferro in un'ampia area geografica estendentesi dall'Etruria meridionale alla Campania (fig. 17, 13). Completano infine la caratterizzazione di un momento finale del Ferro, i frammenti di bucchero grigio di Fraginale e Fontanelle. Anche l'area frusinate appare così inserita in quella koinè che sul finire del VII secolo aveva assorbito le differenti facies laziali.

Tuttavia, il complesso archeologico di Fraginale, che, come si è visto, è il più ricco e vario da un punto di vista tipologico, offre evidenti testimonianze di orizzonti più arcaici pur nell'ambito della civiltà del Ferro. Queste testimonianze sono avvalorate dalla profonda stratificazione archeologica del terreno, prova a sua volta di una lunga ed ininterrotta frequenza del luogo da parte dei portatori di questa civiltà fino al sopraggiungere della conquista romana.

⁷³ G. Devoto, *Gli Antichi Italici*, cit., p. 127 e 131.

⁷⁴ G. Devoto, *Gli Antichi Italici*, cit., p. 131.

La varietà delle classi ceramiche, la presenza di alcune forme particolarmente significative forniscono una serie di importanti chiarimenti riguardo alla formazione e allo sviluppo della civiltà del Ferro nell'area sud-orientale del Lazio. Detti chiarimenti, tuttavia, hanno per il momento soltanto il valore di orientamento nella ricerca, mentre da futuri scavi stratigrafici attendiamo prove più valide a conforto di ciò che attualmente può essere soltanto un'ipotesi.

Innegabile è la presenza di una forte tradizione della civiltà tardo-enea, unanimamente riconosciuta, d'altronde, nella civiltà del Ferro laziale⁷⁵, che però a Fragnale sembra assumere una fisionomia particolare derivando da due filoni distinti e ben individuabili.

Le forme di alcune ciotole pianeggianti e molto aperte, e di alcune anse ad anello e a maniglia⁷⁶ ci riportano alla facies sub-appenninica dell'Italia centrale⁷⁷; mentre dei fornelli, quello a clessidra ci porta per confronti sia ad un'area centro-appenninica come nel caso di Cetona, sia ad un'area meridionale come nel caso di Castiglione d'Ischia. Al contrario il tipo di fornello a tronco di cono rovescio, con diaframma perforato, è tipico della facies sub-appenninica meridionale.

Accanto al filone di origine meridionale si possono inoltre inserire un numero notevole di elementi culturali che dipingono un quadro di stretta affinità con la Fossakultur⁷⁸ e talora, con il Villanoviano campano. Sembra dunque di riconoscere due correnti distinte una dall'area centro-settentrionale dell'Appennino e l'altra dal sud, che si fondano o si sovrappongono. Pur non essendo in grado di fornire una esatta interpretazione cronologica del fenomeno per la esiguità di dati stratigrafici, è opportuno per un chiarimento di carattere storico rifarsi al processo formativo della civiltà del Ferro (in particolare della Fossakultur e della Civiltà del Ferro Laziale), visto da Puglisi come progressiva concentrazione territoriale ed acculturamento delle comu-

⁷⁵ U. Rellini, *Sull'origine della civiltà del Ferro in Italia*, St. Etruschi XII, 1938, p. 9 ss.

⁷⁶ Un'eguale indicazione offrono le anse ad anello sopraelevate con sezione appiattita appartenenti ad una ciotola a fondo pianeggiante da via Marittima, fig. 22, f.

⁷⁷ In particolare vedi: Toscanella (Mon. Ant. Lincei XXIV; 1917, 18); Frasassi (Mon. Ant. Lincei XXXIV; 1931); Ancona (Bull. Palet. Ital. n.s. X, vol. 65, 1956, p. 237 e ss.). E' interessante notare che in alcune di queste stazioni è nota anche una facies proto-villanoviana.

⁷⁸ Molti elementi culturali di tradizione appenninica sono comuni alla civiltà laziale del Ferro ed alla Fossakultur: bicchieri monoansati, tazze, costolature, bugne, etc.

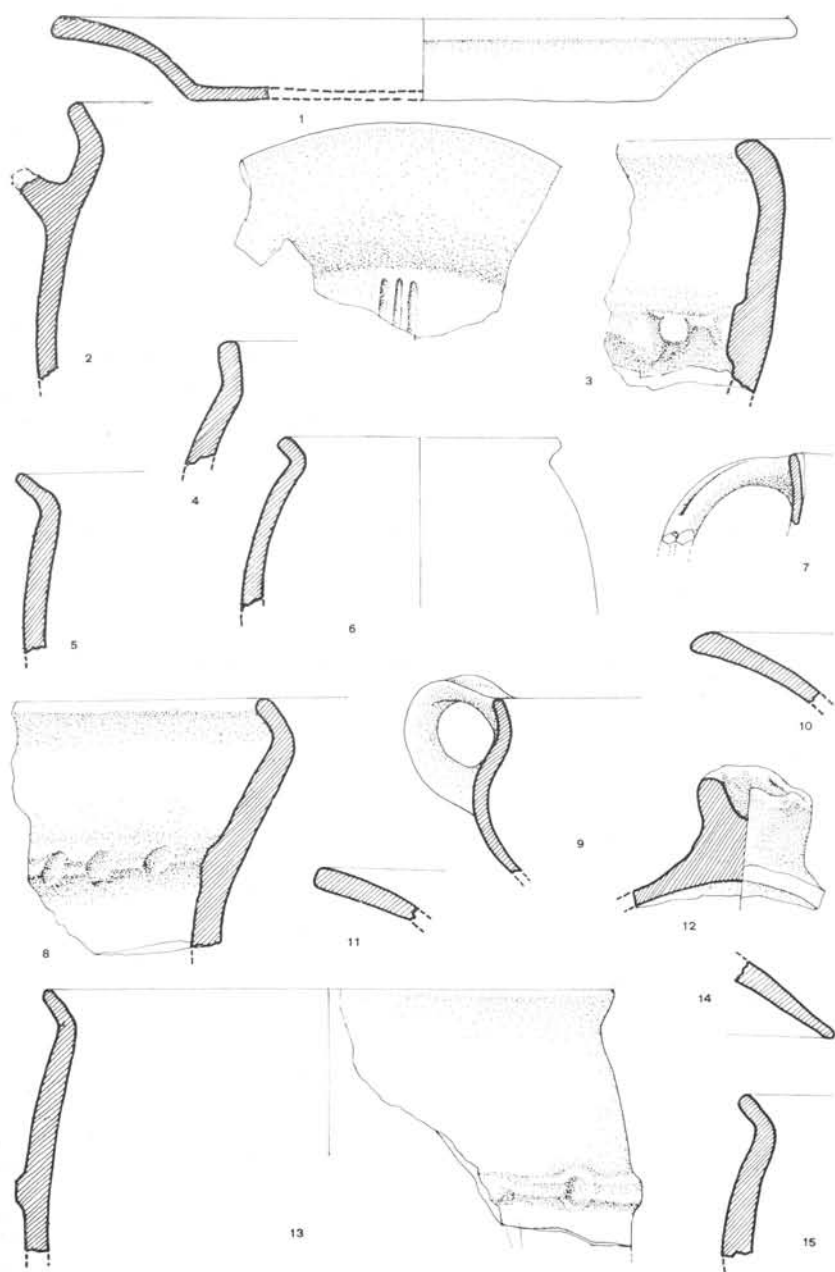


Fig. 21 - Frosinone. Ceramica proveniente da Via Marittima (1: 3).

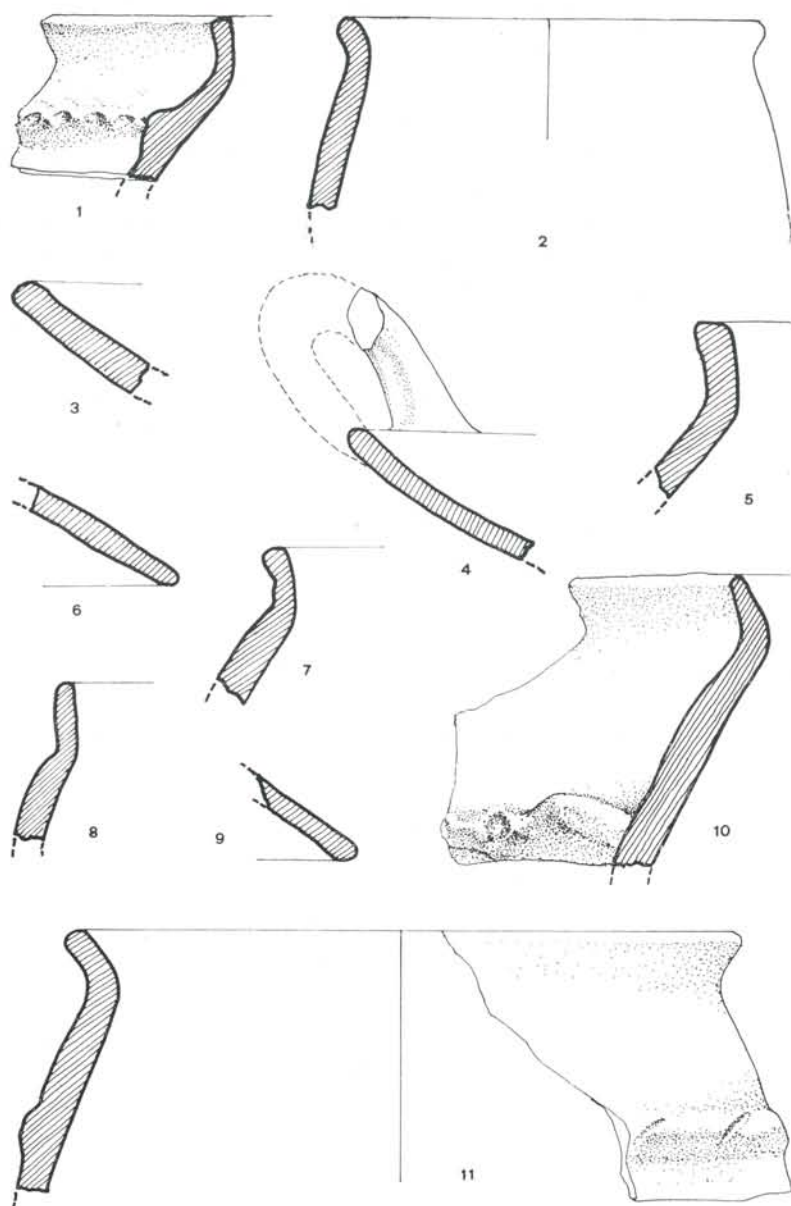


Fig. 22 - Frosinone. Ceramica proveniente da Via Marittima (1: 2).

nità sub-appenniniche⁷⁹. Che la Fossakultur e la civiltà del Ferro Laziale risultino poi influenzate sia dalla cerchia centrale che da quella meridionale della civiltà appenninica, appare come il risultato del carattere « dinamico » della civiltà appenninica stessa e delle continue e reciproche interferenze che tra i due gruppi, centrale e meridionale, dovettero esistere fin dalla più antica età del Bronzo.

Inoltre le affinità tra il materiale di Fraginale e quello della Fossakultur non si esauriscono in quelle generiche, già riscontrate nel primo Ferro del Lazio e dell'Etruria meridionale, documentate dalle tazze con costolature oblique, dalle ciotole con bugne plastiche circonscritte da solcature, e dalle anforette con le stesse decorazioni. La frequenza di fogge vascolari globulari a pareti fortemente espanse immediatamente sotto l'orlo, la concentrazione di motivi decorativi nella classe ceramica con superficie di color naturale, e soprattutto la presenza della anforetta globulare con la decorazione a doppia spirale impressa (fig. 17, 18; fig. 19, 5), sembrano indicare nell'area di Frosinone una differente selezione di tipi e di tecniche decorative della Fossakultur. Una differente selezione di tipi in un contesto nella sostanza concordante col Ferro Laziale, appare come il risultato ed insieme la testimonianza di una situazione etnica omogenea, ma ricca di articolazioni culturali differenti.

La presenza della piccola anfora a doppia spirale rappresenta inoltre un valido indizio cronologico, poiché essa, mentre da una parte trova esatto confronto soltanto con un esemplare proveniente dalla necropoli pre-ellenica di Cuma⁸⁰, dall'altra è rappresentata nel territorio laziale ed etrusco da numerosi esemplari con caratteristiche più tarde.

La sagoma di questo vaso, la sintassi decorativa, e l'elemento specifico della doppia spirale ad impressione sono frequenti nel repertorio vascolare della Fossakultur⁸¹. Il motivo della doppia spirale è però di origine più antica ed è frequente anche se in forma e dimensioni diverse, nei cinerari protovillanoviani, come ad esempio in quelli di Pianello⁸². E' tuttavia interessante notare che all'Arenosola⁸³, necropoli

⁷⁹ S.M. Puglisi, *La civiltà appenninica*, cit., p. 93 e 95.

⁸⁰ Napoli, Museo Arch. Naz., inv. n. 125415.

⁸¹ E. Gabrici, *Cuma*, cit., tav. XI, 5; tav. XVII, 1, 2. V. anche le anforette conservate al Museo Naz. Arch. di Napoli: inv. 139895 e n. 129849.

⁸² G.A. Colini, *La necropoli di Pianello*, cit., p. 39, fig. 9; p. 35, fig. 14; p. 65, fig. 31.

⁸³ Mostra della preistoria e della protostoria nel salernitano. Catalogo, fig. 31, 1.

di inumati, datata tra l'VIII e il VII secolo, il motivo, composto di due ampie spirali doppie rigonfie e marginate da una banda a tratteggio obliquo, compaia su di una anfora biconica su piede, di impasto bruno levigato, e mostri più stretta parentela con i motivi delle urne proto-villanoviane che non con le piccole spirali delle anforette cumane. A Milazzo quattro motivi a doppia spirale a profonda e larga solcatura, tipologicamente molto vicini al motivo della Fossakultur, compaiono su di un orciolo mono-ansato proveniente da una tomba proto-villanoviana⁸⁴. A Tarquinia un'anforetta molto simile a quelle di Cuma e di Frosinone fu rinvenuta nel sepolcreto antichissimo, probabilmente databile tra il periodo di Tarquinia I e Tarquinia II⁸⁵. Ad Ardea una doppia spirale a solcatura profonda è presente su di un frammento di anforetta od orciolo, comunque di foggia molto espansa⁸⁶.

Il motivo sembra avere come area di diffusione l'Italia centro-meridionale dove appare principalmente in relazione alla Fossakultur ed alla civiltà del Ferro, ma con probabili precedenti nelle necropoli ad incinerazione⁸⁷.

La doppia spirale eseguita a leggera incisione sarà poi un motivo ricorrente su le anforette del secondo Ferro laziale, largamente diffuse anche in Etruria e nel territorio Falisco e Capenate. Se la ceramica buccheroides con pareti laminari indica in questi esemplari un momento avanzato della civiltà del Ferro, la sintassi decorativa, che divide la superficie del vaso mediante motivi angolari ampi e continui, ed il motivo della doppia spirale ricorrente rivelano una indubbia parentela genetica con le anforette cumane.

Più precisamente secondo Gierstad, questa forma vascolare di origine cumana, ma fabbricata in Etruria sarebbe uno degli elementi cronologicamente determinanti del III periodo pre-urbano di Roma (700-625 a. Cr.); egli sottolinea che gli esemplari più antichi sarebbero quelli con corpo globulare diffusi in area etrusca e databili alla prima

⁸⁴ L. Bernabò Brea - M. Cavalier, *Mylai*, Novara, 1960; tav. XXVII, 5.

⁸⁵ M. Pallottino, *Tarquinia*, Mon. Ant. Lincei XXXVI, 1937; col. 141. - G. Ghirardini, *Corneto-Tarquinia*, Not. Scavi 1881; p. 353; tav. V, 9.

⁸⁶ D. Andren, *Scavi e scoperte sull'acropoli di Ardea*, cit., tav. VIII, G 2 c. L'orizzonte del Ferro dell'acropoli di Ardea è datato dall'A. tra il II ed il III periodo pre-urbano di Roma.

⁸⁷ La presenza di questo elemento decorativo nel repertorio vascolare della Fossakultur ed in una tomba protovillanoviana, deve essere valutata quale indizio di una parziale o regionale contemporaneità delle due facies.

metà del VII sec.; a Roma invece sarebbe presente solo il tipo a corpo ovoidale databile al IV periodo pre-urbano (625-575 a. Cr.)⁸⁸.

Gli esemplari di Frosinone dunque, in ceramica di impasto con superficie lucidata marrone bruno, e sagoma globulare, dovrebbero occupare una posizione cronologica antecedente a quella delle più antiche anforette etrusche e non molto posteriore a quella delle anforette cumane, testimoniando così l'esistenza di una facies locale arcaica con una fisionomia distinta nell'ambito del primo Ferro Laziale.

Sono inoltre rappresentate a Frasinale numerose altre fogge vascolari e tipi di decorazioni indicative di un orizzonte arcaico: così ad esempio la ciotola ad orlo rientrante munita di ansa ad anello e la decorazione incisa a motivi angolari continui contornati da punteggiatura, tipici di facies proto-villanoviane⁸⁹; la decorazione a costolatura oblique tipica della Fossakultur del sepolcreto del Foro e dell'Esquilino; i piattelli su piede⁹⁰, i piatti tronco-conici⁹¹, e la piccola olla ornata di tubercoli⁹², tutte forme e decorazioni note nella fase più arcaica del Foro e del Palatino.

Tuttavia molti di questi elementi, poiché potrebbero considerarsi come componenti di una facies attardata⁹³, non forniscono un'indicazione cronologica assoluta. Al contrario l'anforetta di origine cumana per la quale la datazione più tarda deve comunque cadere entro la prima metà dell'VIII secolo⁹⁴ rappresenta un valido contributo alla definizione della facies più arcaica di Frosinone.

Infine, numerose caratteristiche tipologiche del materiale di Frosinone permettono di inserire questa facies nella sfera culturale degli

⁸⁸ E. Gjerstad, *Discussions concerning Early Rome*, Opuscola Romana, 5, Lund 1965; p. 51. L'ipotesi sull'origine campana dell'anforetta sarebbe confermata dalla presenza di ceramica cumana a Tarquinia (p. 59, n. 6).

⁸⁹ D. Lollini, *L'abitato preistorico e protostorico di Ancona*, cit., p. 245, fig. 5, 3, 5, 12.

⁹⁰ Not. Scavi 1905, fasc. 6, p. 175, fig. 48 (tomba N); Not. Scavi 1906, fasc. 7, p. 293, fig. 35 (tomba Y).

⁹¹ G.F. Carettoni, *Tomba arcaica a cremazione*, cit., p. 271, fig. 13.

⁹² S.M. Puglisi, *Sepolcri di incinerati nella Valle del Foro*, cit.

⁹³ Ce ne dà un chiaro avvertimento la presenza della piccola olla ornata a denti di lupo profondamente incisi, nel complesso tombale contenente la anforetta in ceramica buccheroida a pareti laminari di impasto cioè, molto tardo.

⁹⁴ In considerazione della corrispondenza tipologica e della manifattura accurata sembra lecito supporre una importazione da Cuma di questi vasi. Vedi anche per i problemi cronologici relativi alla necropoli pre-ellenica di Cuma: H. Muller Karpe, *Baträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*. Berlino 1959, vol. I, pp. 36-42; voll. II, tav. 16-22.

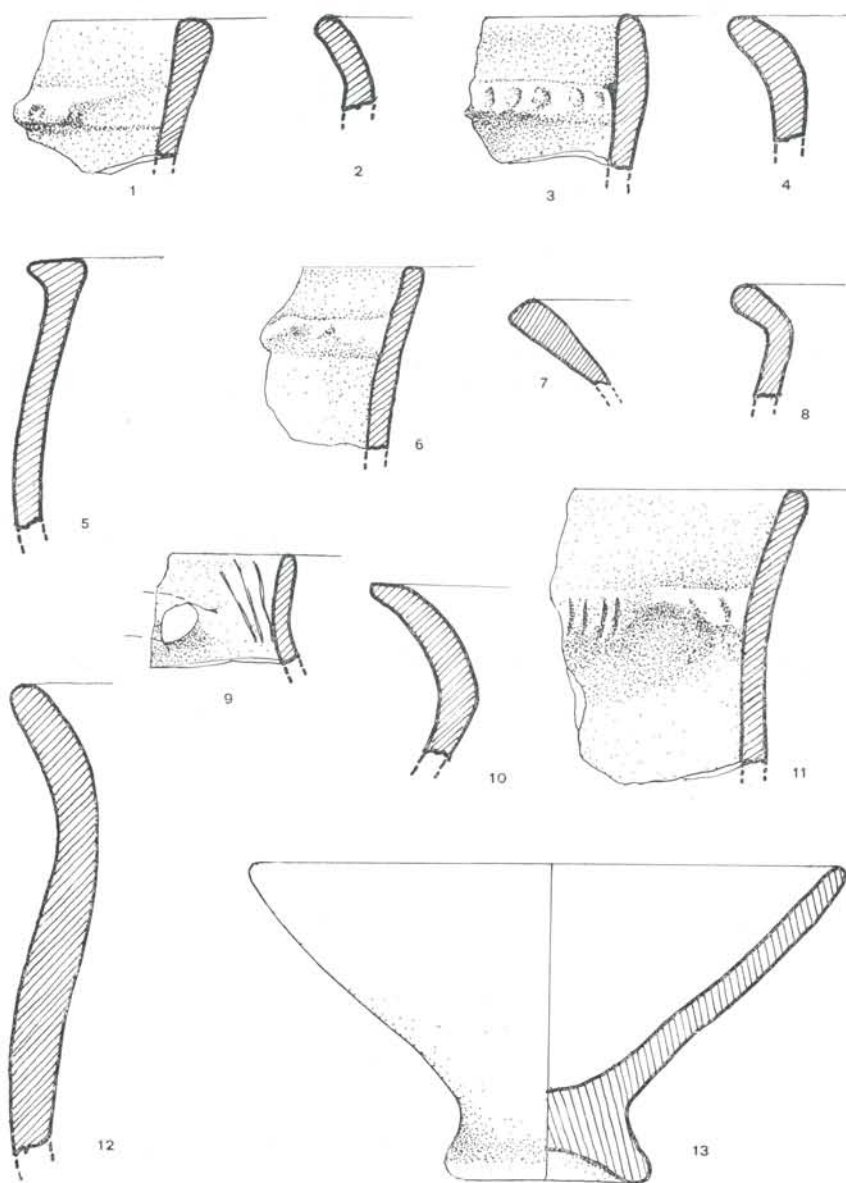


Fig. 23 - Frosinone. Ceramica proveniente da Fontanelle (n. 2, 3, 4, 6, 8: taglio 1; n. 1, 7: taglio 2, 3; n. 10, 11: taglio 4; n. 5, 9, 12, 13: tagli 5-6) (I: 2).

insediamenti del Ferro del Lazio meridionale⁹⁵; alcune di queste particolarità inducono inoltre a rilevare una parziale affinità anche con la facies dell'Esquilino⁹⁶.

Gierow, tuttavia nelle sue annotazioni dei numerosi elementi culturali che legano il « Gruppo Campagna » alla facies dell'Esquilino⁹⁷, afferma il carattere talora generico di tali affinità e la loro disparità cronologica per quanto riguarda il 1° periodo pre-urbano⁹⁸. Il materiale di Frosinone, con la presenza di fogge vascolari arcaiche sembra possa sanare la discordanza denunciata da Gierow.

D'altra parte, altre fondate considerazioni rivelano che, tra le componenti culturali della civiltà del Ferro di Frosinone, larga parte dovettero avere le facies laziali permeate di tradizioni protovillanoviane come quelle del Palatino e dei Colli Albani. Lo testimoniano i piatti tronco-conici o su piede, i coperchi conici con grande presa a bugna, alcune formule decorative, ma soprattutto lo prova la presenza dei grandi dolii. Di questa foggia vascolare, pur non essendo in alcun modo testimoniata una specifica funzione funeraria in questo ambiente, non possiamo ignorare i legami che altrove la uniscono alla pratica dell'incinerazione, e la ampia diffusione che ebbe nell'età del Ferro, parallelamente a quella del rito ustorio anche nell'ambito di comunità legate alla tradizione enea. E' significativo a questo proposito, che nella facies culturale dell'Esquilino, nella quale non appaiono forti influenze protovillanoviane, ivi compresa la pratica del rito incineratorio, il dolio sia tanto scarsamente rappresentato⁹⁹.

La possibilità di inserire il complesso di Frosinone nella facies del Lazio meridionale unitamente alla prospettata arcaicità di alcuni suoi aspetti pongono in nuova luce il significato storico che può attribuirsi alla distinzione di facies territoriali nell'ambito della civiltà del Ferro laziale. Gierow ha prospettato l'eventualità che per la sua spiccata affinità con la Fossakultur, il « Campagna Group », manifestantesi con

⁹⁵ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., p. 430 e ss.; pp. 456-57.

⁹⁶ Elementi comuni con la facies Esquilino possono essere considerati la decorazione a bugne e costolature oblique, la presenza di armi, la fibula ad arco ingrossato.

⁹⁷ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., p. 456.

⁹⁸ Il I periodo del Ferro (I periodo della sequenza cronologica di Gierow) sarebbe solo raramente rappresentato nel gruppo Campagna: cinque tombe a cremazione di Anzio sono datate dal I al III periodo, ma presentano caratteristiche tipo Boschetto.

⁹⁹ E. Gjerstad, *Early Rome IV*, cit., p. 233.

particolare evidenza a partire dal II periodo del Ferro¹⁰⁰, rappresenti una seconda fase di emanazione di quella cultura nel Lazio¹⁰¹. Al contrario, la probabile presenza di una facies arcaica a Frosinone, sembra rendere inutile il frequente ricorso a queste ipotesi alquanto meccanicistiche, di « diffusioni culturali ».

D'altra parte la distinzione in facies territoriali alla quale Gierow giunge attraverso una pur minuziosa e diligente analisi tipologica, resterebbe uno schema vuoto di un reale fondamento storico, quando non si riconosca in quelle differenziazioni delineatesi nell'ambito di una ben più ampia ed omogenea area culturale, il risultato di un lento processo di acculturamento di distinte comunità sub-appenniniche¹⁰². La civiltà appenninica infatti, anche se non può considerarsi la sola componente della civiltà del Ferro dell'Italia centro meridionale tirrenica, ha certo profondamente influito con la sua particolare struttura frammentaria e dinamica, sulla fisionomia articolata e varia della civiltà del Ferro.

Il contributo dei materiali di Frosinone alla definizione di questi problemi e degli altri affiorati nel corso delle precedenti considerazioni, è certamente molto limitato per l'assenza di dati stratigrafici e di esplorazioni sistematicamente condotte.

Tuttavia la prospettata arcaicità di alcuni aspetti culturali e le forti tradizioni appenniniche in esso riscontrate indicano l'inscindibilità dei problemi relativi all'età del Ferro laziale da quelli concernenti la fine della civiltà del Bronzo in Italia.

Ma certamente così complessi problemi, riferentesi alla civiltà del Ferro in un'area ancora poco esplorata come il Lazio meridionale interno, necessariamente sollecitano accurate ed estese indagini stratigrafiche, al fine di raggiungere più valide e fondate conclusioni.

*Istituto Italiano di Paleontologia Umana
Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma*

¹⁰⁰ Per. II della cronologia di P.G. Gierow.

¹⁰¹ P.G. Gierow, *The Iron Age*, cit., pp. 502-503.

¹⁰² S.M. Puglisi, *La Civiltà Appenninica*, cit., p. 93 e 95.

RIASSUNTO

Si dà notizia di numerosi rinvenimenti relativi alla Civiltà del Ferro nel circondario di Frosinone; dalla estensione territoriale e dalla distribuzione topografica dei giacimenti si arguisce l'esistenza di un centro urbano di notevole consistenza, probabilmente riferibile ai « Volsci frusinati ».

Ad un'analisi tipologica il materiale venuto in luce si rivela strettamente connesso alla civiltà del Ferro laziale, della quale ripropone la problematica relativa al processo formativo.

Se infatti alcuni elementi culturali sembrano confermare la presenza volsca nel Lazio meridionale a partire dal VI/V sec. a. Cr., sulla base di alcune fogge vascolari viene prospettata l'esistenza di un facies arcaica del Ferro in località Friginale. Tale facies appare caratterizzata da forti tradizioni enee e da evidenti rapporti con la Fossakultur.

SUMMARY

The A.A. report about several finds concerning the Iron Age Culture attested near Frosinone. Through the territorial extension and through the topographic position of these finds the existence of a urban complex of remarkable extent may be deduced, probably belonging to the « Volsci frusinati ».

According to a typological study, the archaeological material appears strictly related to the Latial Iron Age Culture, showing the same problems of the formative process. While some cultural aspects would confirm the presence of the Volsci in Southern Latium after the VI/V century B.C., on the basis of the shape of some vases, the existence of an early facies of the Iron Age at Friginale is suggested. This facies is characterized by strong Bronze tradition and by evident connections with the Fossakultur.